



Osservatorio culturale del Cantone Ticino

Spazi per la cultura indipendente nel Cantone Ticino

Una mappatura dei bisogni e delle possibilità

Daniele Menenti e Giorgio Robbiani

27.02.2026

Sommario

1	Introduzione.....	4
2	Analisi documentale comparativa.....	6
2.1	Cantoni svizzeri.....	6
2.2	Cantone Ticino.....	8
2.3	Città svizzere.....	9
2.4	Città ticinesi.....	10
2.5	Approfondimento: utilizzo transitorio degli spazi.....	11
3	Indagine presso gli operatori: rilevamento delle necessità	13
3.1	Sondaggio sulla produzione culturale.....	15
3.2	Sondaggio sulla diffusione culturale.....	24
4	Mappatura degli spazi segnalati dall'Ente pubblico sfitti o inutilizzati.....	34
4.1	Cantone Ticino.....	34
4.2	Comuni ticinesi.....	35
4.3	Confederazione ed enti parapubblici.....	41
5	Mappatura degli edifici industriali e lavorativi dismessi.....	42
5.1	Ricerca sugli edifici industriali dismessi (studio del 2007)	42
5.2	Aree di attività in Ticino (studio del 2017).....	43
5.3	Mappatura degli spazi dismessi nelle zone lavorative e miste.....	43
6	Spazi effimeri per la cultura indipendente.....	47
6.1	Workshop sugli spazi effimeri per la cultura indipendente.....	47
6.2	Atelier semestrale sugli spazi rilevati nelle mappature.....	47
6.3	Mandato per progettare e costruire uno spazio effimero per la cultura indipendente	47
7	Messa in relazione dei risultati e misure proposte.....	48
7.1	Messa in relazione dei risultati: analisi degli spazi potenzialmente idonei.....	48
7.2	Possibili misure puntuali e generali	49
8	Conclusioni.....	52
9	Allegati	53
9.1	Allegato 1 – Questionario per la cultura indipendente: produzione.....	53
9.2	Allegato 2 – Questionario per la cultura indipendente: diffusione.....	60
10	Bibliografia.....	67
11	Sitografia.....	67
	Indice delle figure.....	68

Dove non diversamente menzionato, le elaborazioni di grafici e tabelle sono a cura dell'OC.

Nel presente documento le denominazioni maschili si intendono riferite indistintamente a persone di genere maschile e femminile.

I Introduzione

Nel corso del 2023, su iniziativa della sua direttrice Marina Carobbio Guscetti, il Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport (DECS) ha avviato un percorso di co-costruzione della visione cantonale di politica culturale. Grazie al coinvolgimento di molti attori (attivi sia nell'ecosistema amministrativo, sia nel mondo culturale) e ai vari incontri promossi è stato possibile definire in maniera condivisa l'orizzonte futuro della strategia cantonale in ambito culturale, riassunto nel documento "[Linee programmatiche cantonali di politica culturale 2024-2027](#)". Il dialogo ricercato ha permesso di rilevare direttamente i bisogni del territorio e le criticità evidenziate dai portatori di interesse relative alle vigenti modalità di sostegno alla cultura. Le diverse tematiche sollevate sono confluite in una serie di dieci obiettivi che il DECS si prefigge di raggiungere a medio termine, attuando le trenta misure concrete esplicitate nelle linee programmatiche.

Tra le varie rivendicazioni del territorio, un documento che è stato ampiamente considerato nel processo partecipativo appena descritto è la "Carta della Gerra", una carta di intenti redatta dall'Associazione Idra e nata dallo scambio tra numerose associazioni, gruppi e operatori della cultura indipendente e dalla positiva esperienza del progetto "La Straordinaria – Tour Vagabonde". Riassumendo all'essenziale i contenuti della Carta della Gerra, viene chiesto all'ente pubblico (1) di mettere a disposizione nuovi spazi per la cultura indipendente, (2) di rivedere le modalità di assegnazione delle infrastrutture pubbliche, (3) di erogare maggiori finanziamenti per i progetti indipendenti, (4) di aggiornare il quadro legislativo in modo che si possa distinguere tra cultura indipendente dal resto della creazione e diffusione culturale, e (5) di riconoscere l'importanza della cultura indipendente nel settore culturale.

Sebbene gli aspetti sollevati dalla cultura indipendente siano trasversali, le linee programmatiche cantonali di politica culturale 2024-2027 cercano di rispondere direttamente alle esigenze relative agli spazi attraverso l'obiettivo X "Coordinare la messa a disposizione di spazi con le città e i Comuni". Questo obiettivo si concretizza principalmente nella misura #23 "Spazi per la cultura indipendente: mappatura e coordinamento della situazione sul territorio insieme ai Comuni e altri enti" e nella misura #30 "Mettere a disposizione, in collaborazione con i Comuni, spazi condivisi per le attività degli operatori culturali (creazione, prove, spettacoli)", entrambe di competenza cantonale e comunale.

Il presente rapporto rappresenta un primo passo verso l'attuazione di queste misure e il raggiungimento dell'obiettivo riguardante gli spazi per la cultura indipendente. L'intenzione è di porre delle basi conoscitive del tema cercando di rispondere alla domanda: "che misure può implementare il Cantone Ticino per sviluppare una politica culturale riguardante gli spazi per la cultura indipendente?" Per fare ciò nella maniera più esaustiva possibile, si è deciso di utilizzare diversi approcci. In primo luogo, è stata svolta un'analisi documentale comparativa, con lo scopo di paragonare le leggi sul sostegno alla cultura dei Cantoni e dei centri urbani svizzeri con quelle del Cantone Ticino e delle città ticinesi. Un'attenzione particolare è stata posta sulle politiche relative agli spazi per la cultura indipendente. Secondariamente, si è sottoposto un sondaggio agli operatori della cultura indipendente per rilevare le loro necessità per rapporto agli spazi. Si è poi svolta una raccolta dati che ha coinvolto l'Ente pubblico (Cantone, Comuni, Confederazione ed enti parapubblici) con l'intenzione di mappare gli spazi inutilizzati o sfitti presenti sul territorio ticinese. In aggiunta a questa mappatura, sono stati inclusi anche i dati raccolti in una precedente mappatura sugli edifici industriali e lavorativi dismessi condotta dall'Osservatorio dello sviluppo territoriale dell'Accademia di architettura dell'Università della Svizzera italiana (USI). Infine, per proporre un punto di vista aggiuntivo e maggiormente pratico, è stata portata avanti una collaborazione con l'Accademia di

architettura dell'USI sul tema degli spazi effimeri per la cultura indipendente. Il presente rapporto include la descrizione di questo lavoro comune. I successivi capitoli corrispondono agli approcci appena menzionati.

2 Analisi documentale comparativa

L'art. 69 della Costituzione federale della Confederazione Svizzera sancisce che il settore culturale compete ai Cantoni e che la Confederazione ha la possibilità di sostenere attività culturali di interesse nazionale, tenendo conto della pluralità culturale e linguistica del territorio. La Legge federale sulla promozione della cultura ribadisce questo aspetto all'art. 4, sottolineando che la Confederazione, nell'ambito delle sue competenze, completa le attività dei Cantoni, delle città e dei Comuni in materia di politica culturale. Il principio di sussidiarietà si esplicita successivamente all'art. 5 della stessa legge, in cui è scritto che "[l]a Confederazione definisce le sue priorità in materia di politica culturale tenendo conto della politica culturale dei Cantoni, delle città e dei Comuni e, per quanto necessario, collabora con loro."

Questa particolare gestione amministrativa non sorprende, soprattutto considerando il legame che la creazione culturale ha con le comunità territoriali da cui scaturisce. Partendo da questa base, un'analisi che si prefigge di comprendere come viene sostenuta la cultura indipendente e quali politiche relative agli spazi vengono messe in atto non può che andare a focalizzare la sua attenzione sui livelli amministrativi più prossimi alla popolazione e con maggiori facoltà di rispondere ai bisogni locali del settore: i Cantoni e i Comuni.

È per questo motivo che nel presente capitolo vengono proposti i risultati di un'analisi comparativa svolta considerando tutti i Cantoni e i più grandi centri urbani svizzeri. Il paragone proposto mira a rilevare gli strumenti utilizzati a sostegno del settore culturale in generale e della cultura indipendente in particolare, con una speciale attenzione al tema degli spazi. Confrontando i risultati con le pratiche di sostegno alla cultura messe in atto dal Cantone Ticino e dai più grandi agglomerati urbani ticinesi, sarà possibile delineare eventuali buone pratiche da utilizzare come spunto per introdurre nuove misure riguardanti la messa a disposizione o il sostegno finanziario per l'utilizzo di spazi per la cultura indipendente.

2.1 Cantoni svizzeri

Nella quasi totalità dei Cantoni sono in vigore delle leggi sul sostegno alla cultura. Alcuni Cantoni hanno delineato anche delle linee programmatiche/guida, rispettivamente una programmazione pluriennale che indica gli obiettivi politici che si intendono raggiungere. Per quanto riguarda le leggi sul sostegno alla cultura cantonali si nota che esse si basano su alcuni principi comuni:

- In primo luogo viene spesso evidenziata l'importanza valoriale, storica, sociale ed economica della cultura definita in senso lato e il suo legame con il territorio, nonché l'importanza dell'accesso alla cultura da parte di tutte le fasce della popolazione. Inoltre, vengono delineati gli ambiti di azione e sostegno cantonali, indicando nello specifico quali ambiti del settore culturale vengono sostenuti;
- Secondariamente, nei disegni legislativi viene stabilito il ruolo dei Cantoni – in prima persona e più o meno attivo – nella creazione, nella diffusione, nella promozione, nella mediazione, nella conservazione e nella valorizzazione culturale. Nelle leggi si evince un ruolo cantonale duplice: da un lato i Cantoni gestiscono e finanziano le istituzioni culturali pubbliche, dall'altro sostengono i privati attivi nel mondo della cultura;
- Terzo, le leggi sul sostegno alla cultura menzionano gli ambiti di competenza cantonale in relazione a responsabilità comunali o dei privati. Viene quindi stabilita una divisione dei compiti tra i diversi livelli

amministrativi e a seconda della rilevanza territoriale. L'agire dei Cantoni in questo senso può essere di tipo cooperativo con i Comuni in un'ottica di coordinamento regionale, o sussidiario rispetto alle intenzioni comunali e dei privati. Generalmente, si può affermare che i Cantoni incoraggiano e promuovono la vita e il patrimonio culturale in collaborazione con i Comuni; in alcuni casi però il Cantone assume un ruolo complementare, mentre in altri si occupa di fare da traino. A titolo esemplificativo, Sciaffusa assume direttamente compiti culturali se ciò è di interesse pubblico, oppure il Cantone dei Grigioni esplicita come la promozione culturale cantonale sia complementare a quella di privati e di Comuni.

Come già indicato, i Cantoni promuovono la cultura o direttamente, tramite istituzioni pubbliche, o sostenendo i privati. Tra queste due grandi tipologie di sostegno, la seconda, che si può definire sostegno a terzi, è la categoria su cui si concentreranno le prossime righe in quanto l'unica cui, per sua definizione, la cultura indipendente si può riferire. Si segnala, infatti, che negli intenti di politica culturale sono quasi del tutto assenti dei riferimenti univoci a una cultura alternativa o indipendente; il suo sostegno viene esplicitato in particolare solo negli orientamenti di Basilea Città, negli altri Cantoni il legislatore ha optato per una via più generica e meno settoriale.

In generale, il sostegno a terzi da parte dei Cantoni si basa sull'erogazione di un finanziamento che può essere assegnato sulla base di determinati criteri, elargito in varie forme e indirizzato a operatori culturali, istituzioni, programmi, progetti, eventi e altre attività gestionali legate al mondo della cultura. Per quanto riguarda la forma del sostegno elargito, normalmente esso si basa o su accordi (contratti con un quadro temporale ben definito per la cui stesura i Cantoni svolgono una parte attiva) o su richieste di contributo (spesso puntuali e la cui approvazione sta al vaglio delle autorità cantonali).

Le misure messe in campo in relazione al tema degli spazi per la cultura in generale e per la cultura indipendente in particolare rientrano sotto il cappello del sostegno a terzi. In questo caso emerge chiaramente che la maggioranza dei Cantoni non contempla nei propri apparati legislativi delle indicazioni specifiche sulla gestione degli spazi; i rimanenti Cantoni assumono ruoli e funzioni diverse e si attivano in gradi differenti. In alcuni casi non esiste una destinazione definita degli spazi che possono anche riferirsi a non meglio precisate pratiche sociali o culturali. Il grado di intervento cantonale è dovuto alla presenza più o meno marcata dell'impegno dei Comuni e delle città sui temi culturali. Non sorprende dunque che il Cantone più attivo sul tema degli spazi per la cultura indipendente sia Basilea Città in quanto, per sua costituzione, assume compiti di prossimità che in altri Cantoni sono delegati agli Enti locali. D'altro canto, Cantoni come Berna e Zurigo, sui quali territori si trovano città con uno sviluppato apparato di sostegno alla cultura, anche per quanto riguarda gli spazi, non prevedono nelle loro leggi strumenti specifici.

In generale, si può dire che in questo contesto vige il principio della sussidiarietà. Tuttavia, l'intervento cantonale in relazione al tema può prendere anche forme differenti. Un esempio è quello del sostegno finanziario dei Cantoni in collaborazione con le città ai centri culturali, che rappresentano uno dei luoghi per eccellenza per la diffusione della cultura indipendente. A titolo di esempio, la Kaseme Basel è sostenuta finanziariamente sia dal Cantone di Basilea Città, sia dal Cantone di Basilea Campagna, oppure il Gaswerk Kulturzentrum sostenuto dalla città di Winterthur e dal Cantone di Zurigo.

2.2 Cantone Ticino

Nel 2013 il Cantone Ticino si è dotato di una Legge sul sostegno alla cultura, completata dal Regolamento della legge sul sostegno alla cultura nel 2014. In questi importanti apparati legislativi per la prima volta sono state regolamentate le norme e le pratiche per ottenere un sostegno per le attività culturali. La legge, la cui proposta di modifica e aggiornamento è stata di recente approvata a larga maggioranza dal Gran Consiglio¹, e il regolamento disciplinano le modalità di sostegno del Cantone in ambiti ben precisi e in contesti definiti e si riferiscono al principio di sussidiarietà nell'erogazione del sostegno. Accanto al sostegno a istituzioni pubbliche e agli istituti riconosciuti di importanza cantonale (art. 2 dell'attuale Regolamento della legge sul sostegno alla cultura), il sostegno cantonale alla cultura promossa da terzi assume diverse forme (art. 10 della Legge sul sostegno alla cultura, così come approvata il 16 settembre 2025):

Forme di sostegno alla cultura

Art. 10 Il sostegno alla cultura da parte del Cantone avviene segnatamente:

- a) con l'accreditamento di attività e progetti che contribuiscono allo sviluppo e alla reputazione culturale del Cantone;
- b) con il sostegno diretto o indiretto alle attività e ai progetti culturali accreditati di valenza locale, regionale, nazionale o internazionale;
- c) con il sostegno alla creazione e alla produzione artistica, attraverso misure di promozione mirate e l'istituzione di riconoscimenti quali premi, concorsi, borse o altro;
- d) con l'acquisto o la commissione di opere d'arte destinate a collezioni, edifici o luoghi pubblici e di opere grafiche destinate a illustrare pubblicazioni ufficiali;
- e) con il sostegno ad artisti particolarmente meritevoli, ticinesi o residenti in Ticino, che vengano invitati a partecipare a manifestazioni riconosciute e di rilievo al di fuori dei confini cantonali;
- f) con il sostegno e l'acquisto di pubblicazioni;
- g) con il sostegno di opere o investimenti particolarmente significativi per la politica culturale del Cantone e a progetti culturali di valenza intercantonale, nazionale o internazionale.

È importante sottolineare che il quadro legislativo e gli strumenti di sostegno alla cultura messi in campo non si discostano molto da quelli degli altri Cantoni svizzeri. In tal senso, quindi, quanto evidenziato nel capitolo precedente fa stato anche per il Cantone Ticino.

Come si è visto nelle sezioni precedenti, il concetto di cultura indipendente non risulta un termine amministrativo riscontrabile negli apparati normativo-burocratici dell'Ente pubblico. Infatti, e questo è valido anche per il Cantone

¹ Vedi qui il dettaglio della trattanda 27 (approvata dal Gran Consiglio il 16 settembre 2025): "Revisione parziale della legge sul sostegno alla cultura del 16 dicembre 2013 e abrogazione della legge sul cinema del 9 novembre 2005", inclusi il Messaggio 8468 del 7 agosto 2024 e il Rapporto commissionale: [www4.ti.ch/poteri/gc/attivita/ordine-del-giorno/dettaglio?user_gcparlamento_pi9\[odgld\]=10071&user_gcparlamento_pi9\[ref\]=1](http://www4.ti.ch/poteri/gc/attivita/ordine-del-giorno/dettaglio?user_gcparlamento_pi9[odgld]=10071&user_gcparlamento_pi9[ref]=1)

Ticino, il concetto rientra nella terminologia relativa al sostegno elargito a terzi. La realtà della cultura indipendente ha quindi la possibilità di essere finanziata attraverso le forme di sostegno elencate nell'art. 10 della Legge sul sostegno alla cultura. Tuttavia, con il Messaggio 8468 recentemente approvato, la strategia di politica culturale cantonale ha riconosciuto in maniera più esplicita la rilevanza della cultura indipendente. Questa volontà si concretizza in particolare nel contesto della Conferenza cantonale della cultura, nella quale sarà prevista in futuro per legge (art. 6 cpv. 2) una rappresentanza anche della "cultura indipendente". Questo cambiamento, con un esplicito riconoscimento istituzionale di questo settore anche a livello normativo, segna una chiara sensibilità politica riguardo al tema e apre alla potenziale introduzione di strumenti concreti a sostegno della cultura indipendente, in cui rientrano anche misure relative agli spazi.

Proprio per quanto riguarda il tema specifico del sostegno riguardante gli spazi per la cultura indipendente, la legge e gli strumenti finanziari prevedono attualmente dei concorsi riguardanti le residenze creative per scrittori, sceneggiatori e artisti visivi. Negli ultimi anni la questione degli spazi ha preso sempre più consistenza nel discorso pubblico e politico. Esempio concreto sono il presente rapporto e le domande formulate da deputate e deputati in Gran Consiglio² che hanno chiesto – tra le altre cose – chiarimenti sull'impegno cantonale a sostegno della cultura indipendente, anche in relazione agli spazi da poter mettere a disposizione, come pure di introdurre il tema dell'utilizzo transitorio in Ticino.

2.3 Città svizzere

La presente sezione considera tredici città³ tra le più popolate della Svizzera: Baden, Basilea, Berna, Bienne, Friburgo, Ginevra, Losanna, Lucerna, Olten, San Gallo, Winterthur, Zugo e Zurigo. Circa la metà di queste città ha adottato un regolamento comunale sul sostegno alla cultura o basa il proprio sostegno alla cultura su articoli contenuti in regolamenti più generali sull'organizzazione e sui compiti amministrativi dei comuni. Alcune città si dotano anche di linee guida alla politica culturale comunale. In ogni caso, il sostegno alla cultura non viene determinato solamente dal punto di vista normativo o organizzativo, ma anche finanziario. Ci sono città, infatti, che stabiliscono un budget a preventivo per il sostegno alla cultura. Il quadro normativo e finanziario di cui si dotano le città considerate permette loro di utilizzare una serie di strumenti di sostegno che rispecchiano e completano quelli implementati dai Cantoni. Per le loro peculiarità, le città considerate hanno sia la massa critica per poter utilizzare questi strumenti, sia la prossimità necessaria alla popolazione che permette loro di adeguarli

² Vedi Interrogazione 57.23 del 21 aprile 2023 di Giulia Petralli e cofirmatari "Come sono gestiti i fondi destinati alla cultura?" e risposta del Consiglio di Stato del 21 giugno 2023; Interrogazione 158.24 del 7 novembre 2024 di Cristina Zanini Barzaghi e cofirmatari "Il gruppo di lavoro per la cultura indipendente ha già iniziato i suoi lavori?" e risposta del Consiglio di Stato del 12 febbraio 2025; Mozione 1826 del 24 marzo 2025 di Cristina Zanini Barzaghi e cofirmatari "Rivitalizzare il nostro territorio e valorizzare il patrimonio costruito esistente attraverso i cambi di destinazione e gli utilizzi temporanei di edifici sottoutilizzati" e rapporto del Consiglio di Stato del 12 novembre 2025 (Messaggio 8633).

³La definizione di città utilizzata si rifà a quella di "città statistica" dell'Ufficio federale di statistica: "Le città statistiche possiedono una zona nucleo, rilevata su di una griglia regolare, con un'elevata densità di abitanti e di posti di lavoro. In questa zona nucleo si trovano almeno 12'000 AOP (= somma di abitanti, posti di lavoro e pernottamenti nell'albergheria convertiti). Una città deve inoltre contare, all'interno dei propri limiti comunali, almeno 14'000 AOP."

nella maniera più efficace possibile alle richieste della società civile. È evidente che la dimensione delle 5-6 principali città svizzere, superiori ai 100'000 abitanti, è difficilmente paragonabile con la realtà ticinese, in cui solamente Lugano e Bellinzona superano la soglia dei 40'000 abitanti.

Gli strumenti ordinari generalmente utilizzati a sostegno degli spazi per la cultura indipendente si tramutano nella messa a disposizione di locali (sia per la produzione, sia per la diffusione) in maniera più o meno temporanea e a prezzi agevolati. Accanto a queste misure, alcune di queste città contribuiscono a fornire spazi per la cultura indipendente attraverso il sostegno finanziario diretto ai centri culturali e la promozione dell'utilizzo transitorio di spazi (*Zwischennutzung*).

Per quanto riguarda il sostegno finanziario diretto ai centri culturali, l'esempio della città di Berna risulta particolarmente interessante, in quanto, come già detto, la città e il centro culturale Reitschule firmano un contratto di prestazione pluriennale in cui l'ente cittadino delega alla Reitschule il compito di promuovere la varietà culturale. Questo particolare accordo bernese è solo un esempio di come le città si impegnano a sovvenzionare l'attività dei centri culturali. In generale si nota inoltre che spesso l'Ente pubblico rappresenta il principale finanziatore di questo tipo di realtà.

La promozione dell'utilizzo transitorio degli spazi è invece un concetto che deriva dalla pianificazione urbana e non si limita quindi a una valenza unicamente culturale. Data la rilevanza dello strumento nel discorso relativo alla tematica degli spazi per la cultura indipendente, l'aspetto verrà approfondito nel capitolo 2.5.

2.4 Città ticinesi

Nel contesto dell'analisi sono stati prese in considerazione esclusivamente le principali città⁴ del Cantone: Lugano, Bellinzona, Locarno, Mendrisio e Chiasso. La scelta si giustifica in particolare per il carattere centripeto dell'offerta culturale. Non si vuole sottacere l'importanza delle esperienze più periferiche, però, spesso, i centri più popolosi sono confrontati con una domanda da parte degli operatori culturali più incisiva e puntuale, in particolare per quanto riguarda la richiesta e la necessità di spazi adeguati per la produzione e la diffusione di attività culturali.

La dimensione medio-piccola delle città ticinesi considerate (escluse le città di Lugano e di Bellinzona) ha chiaramente un impatto sul grado di istituzionalizzazione della politica culturale. In tal senso, il sostegno alla cultura promosso dalle città ticinesi, quando si basa su un apparato legislativo, poggia su articoli contenuti in regolamenti più generali sull'organizzazione e sui compiti amministrativi dei Comuni o sul sostegno a enti terzi. Da un punto di vista strategico, unicamente la città di Lugano si è dotata di un documento pubblico contenente una visione di politica culturale comunale. Nel concreto, il ventaglio di strumenti utilizzati dai Municipi a sostegno della cultura comprende finanziamenti alla cultura istituzionale e impegni di vario tipo a favore di terzi: sostegno finanziario

⁴Anche in questo caso, la definizione di città utilizzata si rifà a quella di "città statistica" dell'Ufficio federale di statistica: "Le città statistiche possiedono una zona nucleo, rilevata su di una griglia regolare, con un'elevata densità di abitanti e di posti di lavoro. In questa zona nucleo si trovano almeno 12'000 AOP (= somma di abitanti, posti di lavoro e pernottamenti nell'albergheria convertiti). Una città deve inoltre contare, all'interno dei propri limiti comunali, almeno 14'000 AOP."

ricorrente, sostegno finanziario puntuale, attività di formazione e consulenza, Kunst am Bau, sostegno logistico e sostegno pubblicitario.

Per quanto riguarda il tema degli spazi, l'impegno delle città risulta principalmente di tipo reattivo alle richieste della società civile: il sostegno viene fornito sotto forma di aiuto logistico e fornitura di spazi per eventi puntuali. Accanto a ciò, alcune città mettono a disposizione spazi di proprietà comunali per attività ricorrenti (ad es. Teatro Foce a Lugano) o con un ordine temporale più ampio (ad es. Spazio ELLE a Locarno). Salvo queste eccezioni, la messa a disposizione di spazi comunali ad utilizzo regolare da parte della produzione e della diffusione culturale non prende le forme concrete messe in atto nelle altre città svizzere.

La mancanza di una visione strategica sul tema specifico degli spazi per la cultura indipendente, aspetto sollevato anche dalla politica comunale di alcune città, è da contestualizzare considerando i mezzi e le possibilità delle cittadine ticinesi.

2.5 Approfondimento: utilizzo transitorio degli spazi

In determinate situazioni di abbandono di spazi ed edifici, il concetto di utilizzo transitorio prevede impieghi temporanei e flessibili nel tempo, collocabili fra la vecchia destinazione d'uso e quella nuova o prevista. Oltre a promuovere la sostenibilità ambientale, sociale ed economica, la messa in contatto tra privati e proprietari di edifici con i potenziali utilizzatori temporanei degli spazi porta a una serie di vantaggi, ad esempio la riqualifica o la valorizzazione di un'area urbana, la promozione di aree per l'innovatività e la sperimentazione e la promozione di nuove forme di auto-organizzazione. Tipici fruitori di questo genere di offerte sono operatori culturali, ma anche organizzatori di eventi, ristoratori, giovani imprenditori e start-up, organizzazioni di quartiere, ecc.

Da un punto di vista legislativo, l'uso transitorio degli spazi, come qualsiasi tipo di utilizzo, deve rispettare le normative federali, cantonali e comunali vigenti in materia di pianificazione del territorio, polizia edilizia e ambientale. Tuttavia, in Svizzera, molte delle disposizioni giuridiche pertinenti prevedono un margine di discrezionalità e, in alcuni casi, anche la possibilità esplicita di concedere deroghe o agevolazioni⁵. In ogni caso, di regola il margine operativo rimane sul piano delle norme e dei regolamenti edilizi comunali. Il tema viene infatti spesso affrontato dalle città, che promuovono l'utilizzo transitorio ad esempio tramite le cosiddette borse degli spazi (*Raumbörse*) oppure con offerte di consulenza e messa a disposizione di spazi pubblici.

Per quanto riguarda il Cantone Ticino, il messaggio del Consiglio di Stato del 12 novembre 2025 sulla mozione n. 1826 del 24 marzo 2025 presentata da Cristina Zanini Barzaghi e cofirmatari "Rivitalizzare il nostro territorio e valorizzare il patrimonio costruito esistente attraverso i cambi di destinazione e gli utilizzi temporanei di edifici sottoutilizzati"⁶ evidenzia due elementi centrali. In primo luogo, la legislazione e la giurisprudenza federale e

⁵<https://www.zwischennutzung.ch/zwischennutzung/de/leitfaden-10400/staedte-kommunen-verwaltungen/62-leitfaden/e-recht/217-baubewilligung.html>

⁶ Vedi:

[https://www4.ti.ch/index.php?id=83064&user_gcparlamento_pi8\[attid\]=130781&user_gcparlamento_pi8\[tatid\]=100&i=1&user_gcparlamento_pi8\[ricerca\]=zanini](https://www4.ti.ch/index.php?id=83064&user_gcparlamento_pi8[attid]=130781&user_gcparlamento_pi8[tatid]=100&i=1&user_gcparlamento_pi8[ricerca]=zanini)

cantonale intendono l'utilizzo transitorio come "eccezione, accordabile per un tempo limitato pur se non conforme alla destinazione di zona, unicamente qualora l'interesse pubblico sia importante [...], previo rispetto di un determinato numero di altre esigenze quali la sicurezza delle persone, la protezione antincendio, il rispetto delle normative ambientali ecc." Secondariamente, il margine di apprezzamento dell'autorità "deriva perlopiù dalle disposizioni delle norme o dei regolamenti edilizi comunali, che descrivono le destinazioni di zona e hanno sufficienti possibilità per proporre soluzioni normative specifiche più flessibili, anche per zone e contenuti misti". Si ritiene dunque che "lo strumento migliore per consolidare settori strategici adatti per utilizzi transitori oppure destinazioni miste per edifici è il PR comunale."

3 Indagine presso gli operatori: rilevamento delle necessità

Il rilevamento delle necessità della cultura indipendente in rapporto al tema degli spazi è avvenuto tramite la somministrazione di due questionari distinti tra il 28 marzo 2025 e il 31 maggio 2025 (vedi Allegato 1 e Allegato 2). La scelta metodologica di elaborare i due sondaggi nasce dalla considerazione che i bisogni riguardanti la tipologia di spazio di cui necessita la produzione culturale⁷ differiscono per loro natura da quelli della diffusione culturale⁸.

La struttura dei due questionari segue la stessa logica: dopo le prime domande utili a escludere coloro che non rientrano nella definizione di cultura indipendente, vengono chieste informazioni sulla situazione personale dei rispondenti; le domande successive si focalizzano sulla tipologia di spazio di cui si ha bisogno; infine, il questionario si conclude con la possibilità per gli operatori della cultura indipendente di dare la propria opinione sugli aspetti a cui l'Ente pubblico deve dare priorità nella ricerca di spazi da mettere a disposizione.

La popolazione di riferimento comprende i professionisti e le professioniste attivi in Cantone Ticino che si occupano di produzione o di diffusione di contenuti culturali originali e innovativi in modo indipendente o all'interno di organizzazioni culturali. Sono escluse attività culturali istituzionali (appartenenti all'Ente pubblico), che coinvolgono rappresentanti dell'Ente pubblico e che si svolgono su un mandato pubblico.

Data la mancanza di una lista completa di questo tipo di operatori culturali, sono stati utilizzati diversi canali per diffondere i due sondaggi: un comunicato stampa (pubblicato il 31 marzo 2025⁹), una newsletter dell'OC inviata agli operatori della propria banca dati e alle associazioni di categoria del settore culturale, e una newsletter dell'Associazione Idra inviata ai contatti in loro possesso, con relativi promemoria.

Le risposte ottenute e ritenute valide al questionario indirizzato alla produzione culturale sono state 132, mentre le risposte al sondaggio relativo alla diffusione culturale sono state 88. In entrambi i casi, le domande iniziali, che avevano lo scopo di "filtrare" gli individui ed escludere coloro che non rientravano nella definizione di persona professionista attiva nella cultura indipendente, hanno ridotto il numero di persone che hanno potuto rispondere

⁷Per produzione di un'opera artistica si intende l'insieme delle attività messe in campo per far sì che il progetto possa essere realizzato. I lavori di produzione comprendono tutte le attività artistiche, amministrative e finanziarie portate avanti da un/a singolo/a artista / un gruppo di artisti/e per la realizzazione del progetto stesso. In particolare si tratta del lavoro di creazione/realizzazione artistica vero e proprio, così come dell'elaborazione di un piano di diffusione, delle negoziazioni con eventuali partner di diffusione (teatri, festival, gallerie, musei, editori, ...), della ricerca fondi e del lavoro amministrativo e gestionale riferito a questa fase. Il punto di partenza per sviluppare la definizione proviene dal Dossier tecnico elaborato dal gruppo di lavoro Carta della Gerra.

⁸Viene definita diffusione l'insieme delle attività svolte da individui che ricoprono il ruolo di organizzatori, programmatori o curatori che consentono a un'opera artistica di essere presentata al pubblico. Il punto di partenza per sviluppare la definizione proviene dal Dossier tecnico elaborato dal gruppo di lavoro Carta della Gerra.

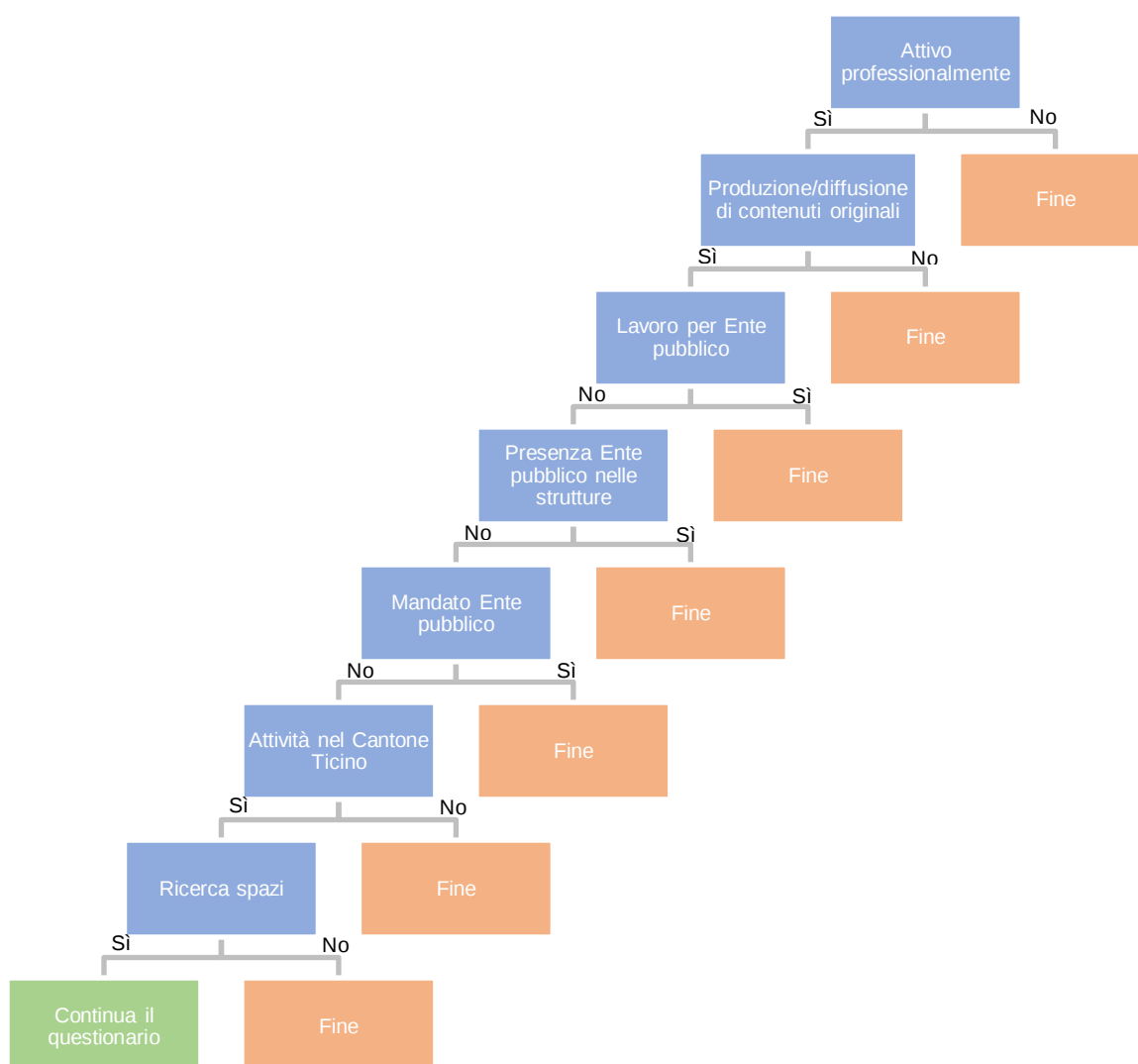
⁹Vedi:

https://www4.ti.ch/tich/area-media/comunicati/dettaglio-comunicato?NEWS_ID=250418&cHash=9191a0104f8b249520bad35f1bf599b5

interamente ai sondaggi. Non è possibile stabilire un tasso di rispondenza esatto, in quanto non si conosce il numero totale della popolazione di riferimento.

Nella Figura 1 viene mostrata la struttura delle domande filtro. Le ultime due domande presentate nella Figura 1 non fanno riferimento alla definizione di persona professionista attiva nella cultura indipendente, ma avevano l'obiettivo di escludere coloro che non svolgono la loro pratica artistica nel Cantone Ticino e che non sono alla ricerca di uno spazio che ospiti la propria attività.

Figura 1 – Domande filtro dei questionari sulla produzione e sulla diffusione (fonte OC)



Le persone che rientravano nei criteri mostrati e che quindi hanno potuto rispondere a tutte le domande sono state 53 per il sondaggio sulla produzione culturale e 26 per quello sulla diffusione culturale. A fronte del numero relativamente contenuto di risposte, i risultati presentati di seguito vanno considerati come indicativi.

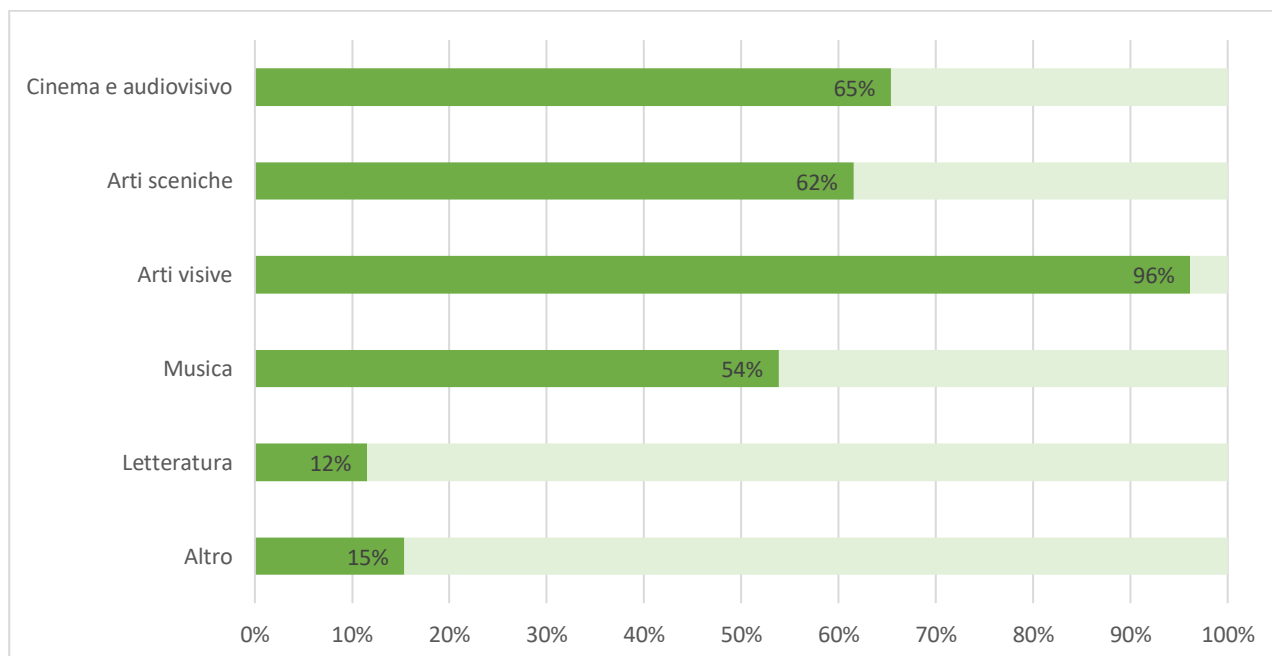
3.1 Sondaggio sulla produzione culturale

La Figura 2 mostra l'ambito culturale in cui i rispondenti hanno indicato di essere attivi professionalmente. Si nota che il 96% di coloro che hanno risposto è attivo nell'ambito delle arti visive, seguiti dal 65% di persone che lavorano nel settore del cinema e dell'audiovisivo, dal 62% che si dedica alle arti sceniche, dal 54% che indica di essere attivo in ambito musicale e dal 12% di attivi nell'ambito della letteratura. Siccome la domanda permetteva di dare più risposte, si evidenzia che il 70% dei rispondenti ha indicato solamente un ambito di attività, mentre il restante 30% ha selezionato più risposte. Questi ultimi hanno indicato in media di essere attivi in 1.5 ambiti (considerando gli estremi, alcune persone hanno risposto di dedicarsi fino a 4 ambiti). Nella categoria "Altro" (selezionata dal 15% dei rispondenti) sono state date le seguenti risposte: "multidisciplinare", "esposizioni, mostre, installazioni artistiche", "performance, visive e/o sonore", "comunicazione" e "fotografia, installazioni e videoarte".

Figura 2 – Ambito culturale di attività, 2025 (fonte OC)

N = 53.

Più risposte possibili.

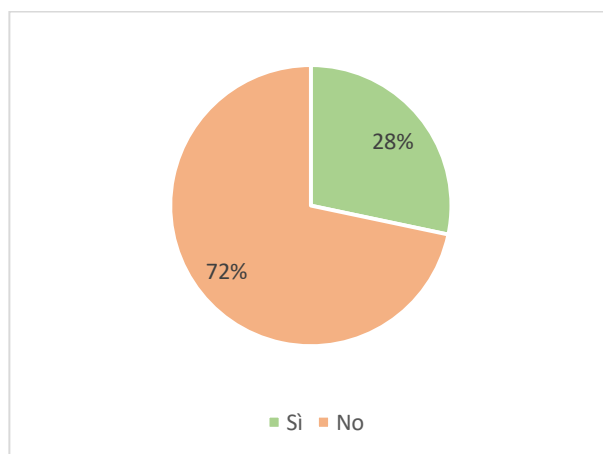


Tra le persone che sono state escluse dal questionario, in quanto non rientrano nella definizione applicata (persona attiva in Cantone Ticino che si occupa di produzione o di diffusione di contenuti culturali originali e innovativi in modo indipendente o all'interno di organizzazioni culturali), ci sono anche gli individui che non sono in cerca di uno spazio per svolgere la propria attività. I dati della Figura 3 sono quindi da interpretare considerando

questo aspetto: tra le persone che cercano un luogo per la propria attività, il 28% ha attualmente a disposizione uno spazio, mentre il 72% non ce l'ha.

Figura 3 – Disponibilità di un luogo in cui svolgere la propria attività, 2025 (fonte OC)

N = 53.



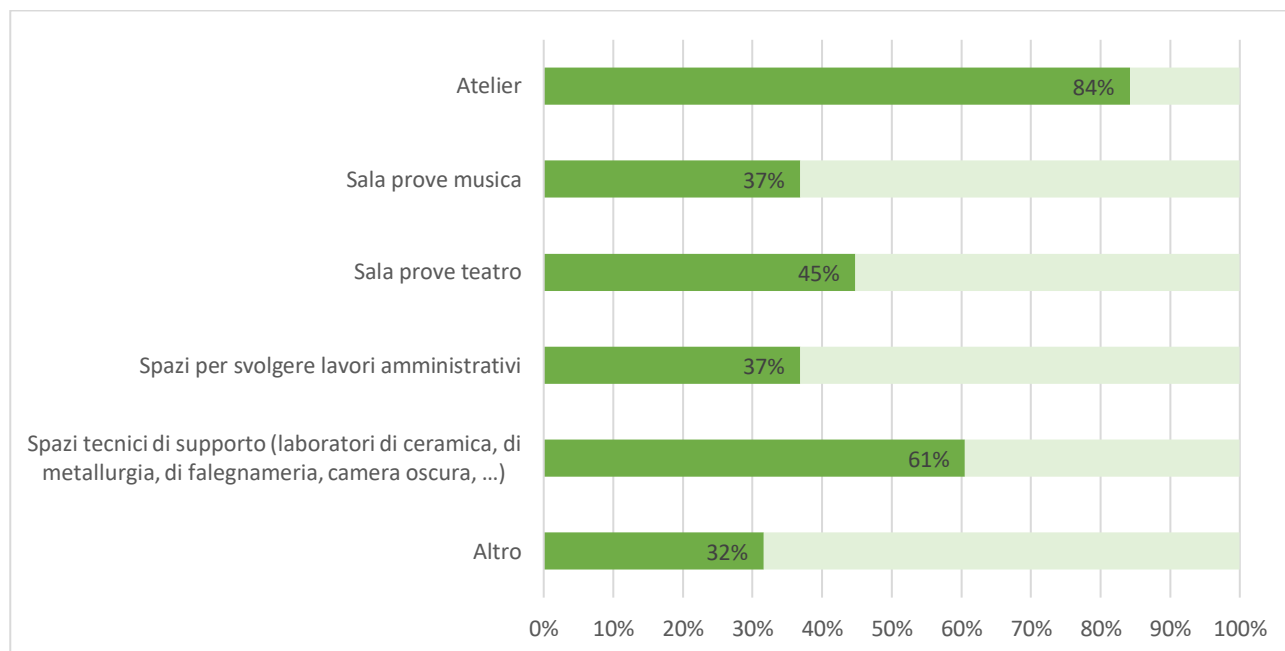
La domanda successiva del questionario permetteva di approfondire la questione, chiedendo i motivi della ricerca di uno spazio e dando la possibilità di fornire una risposta aperta. Le risposte ottenute si possono riassumere nei seguenti due temi: la necessità di trovare un luogo adeguato ai propri bisogni (di spazio, tecnici, finanziari), dato che molti si trovano senza posti in cui lavorare o in spazi a condizioni precarie (lavoro al domicilio, in spazi troppo cari, in spazi non adatti alla produzione artistica) e la volontà di sviluppare una rete e collaborazioni con altri artisti, nonché l'interesse ad avere uno scambio e una condivisione con operatori del settore.

A seguito delle prime domande di contesto, sono state poste delle domande relative alle caratteristiche degli spazi che gli operatori indipendenti attivi nella produzione culturale ritengono fondamentali. La Figura 4 illustra la tipologia di spazio che i rispondenti indicano di aver bisogno per svolgere le proprie attività (vi era la possibilità di indicare più risposte). Il tipo di spazio ritenuto maggiormente necessario (sempre dal punto di vista della produzione culturale) è quello dell'atelier (l'84% ha selezionato questa scelta), a seguire si trovano gli spazi tecnici di supporto (con il 61% di risposte), le sale prove teatro (45%), le sale prove musica e gli spazi per svolgere lavori amministrativi (entrambi con il 37% di selezioni) e, infine, la categoria "Altro" (32%). In quest'ultima categoria di risposta sono stati indicati ulteriori tipologie di spazio, come le sale prove per la danza, i depositi per il materiale, luoghi di incontro e di condivisione per la ricerca e lo sviluppo di idee e alloggi per ospitare artisti in residenza. Altre osservazioni riguardano maggiormente spazi relativi alla diffusione culturale (spazi multiuso, sale espositive, per performance, per concerti ed eventi).

Figura 4 – Tipologia di spazio di cui si avrebbe bisogno, 2025 (fonte OC)

N = 53.

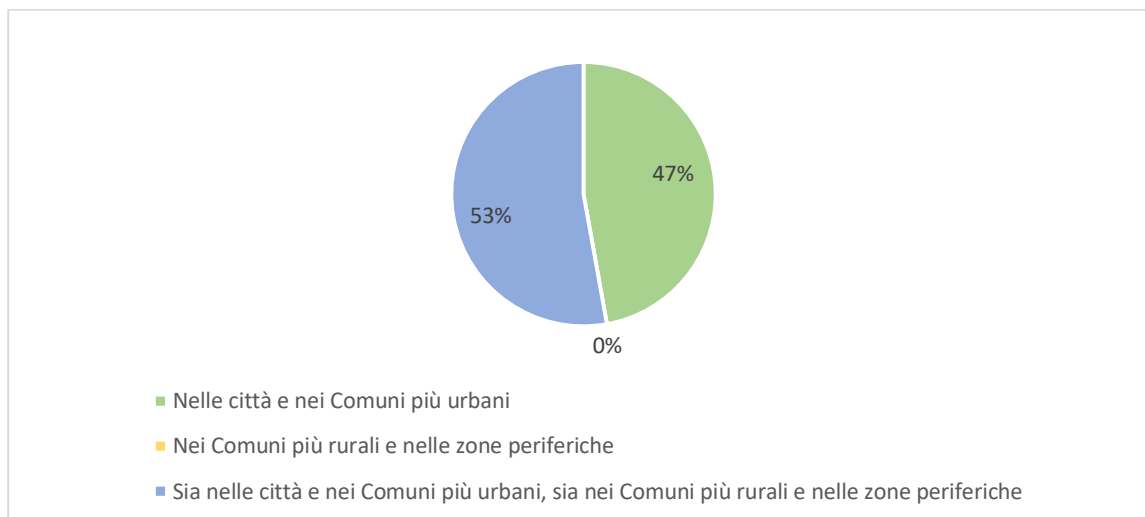
Più risposte possibili.



In risposta alla domanda relativa a dove sarebbe ottimale trovare lo spazio che si sta cercando, il 47% dei rispondenti indica come destinazione ottimale le città e i comuni più urbani, mentre il 53% ha sottolineato l'importanza di trovare spazi sia nelle città e nei comuni più urbani, sia nei comuni più rurali e nelle zone periferiche (Figura 5). Nessuna preferenza è stata data alla risposta che indicava come priorità la ricerca di spazi unicamente nelle aree più rurali e periferiche.

Figura 5 – Destinazione ottimale in cui trovare lo spazio, 2025 (fonte OC)

N = 53.



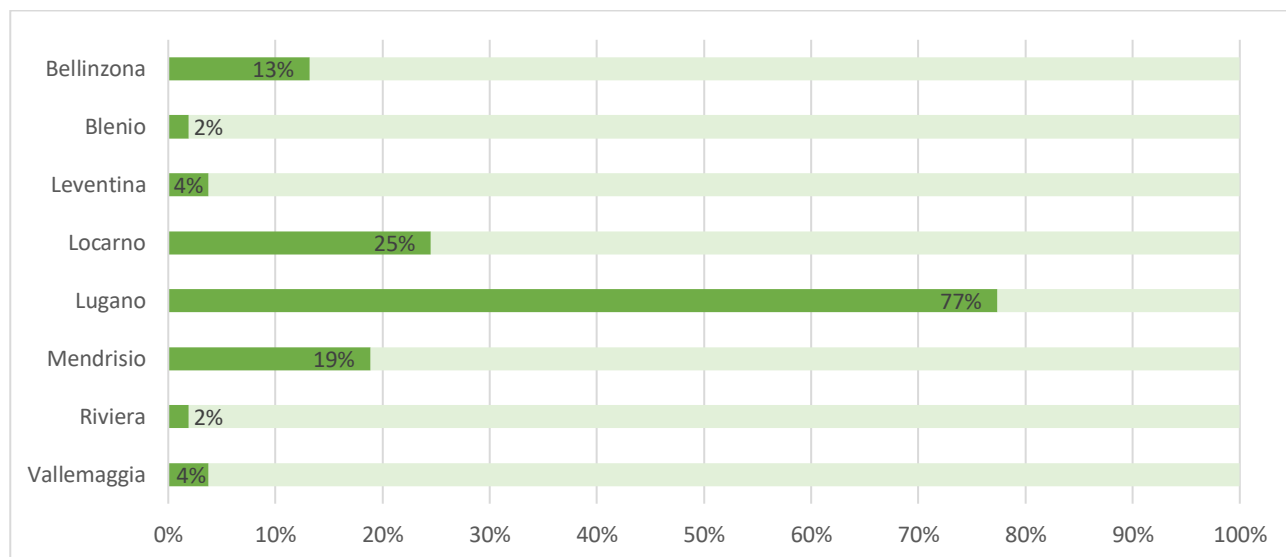
Riguardo ai distretti in cui gli operatori auspicano trovare gli spazi¹⁰, risulta netta la preferenza per il Luganese (77%), seguito dal Locarnese (25%), dal Mendrisiotto (19%) e dal Bellinzonese (13%). Gli altri distretti non superano il 4% di preferenze (Figura 6). Anche in questo caso era possibile dare più risposte. In tal senso, si evidenzia che il 23% dei rispondenti ha risposto indicando più di un distretto.

¹⁰ Non si hanno informazioni sul luogo di residenza né del luogo di lavoro delle persone che hanno risposto al questionario. Non è quindi possibile mettere in relazione questi due aspetti.

Figura 6 – Distretto in cui trovare lo spazio, 2025 (fonte OC)

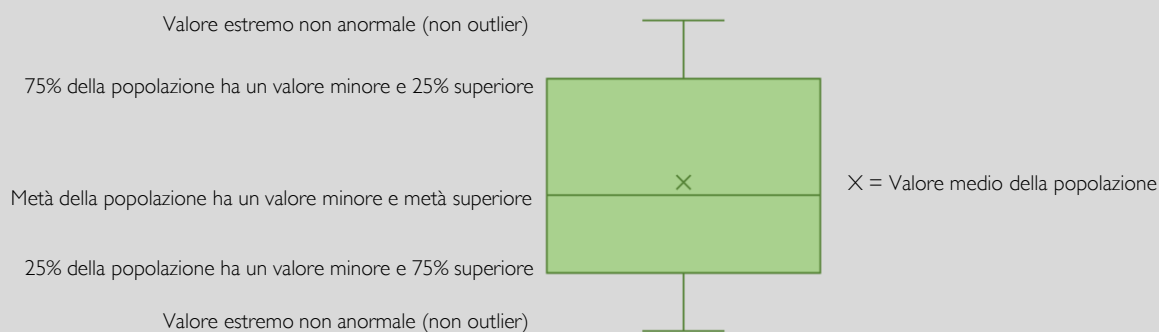
N = 53.

Più risposte possibili.



In media, la dimensione minima che un eventuale spazio dovrebbe avere secondo i rispondenti ammonta a 97.60 metri quadrati (la mediana è di 50 metri quadrati). Le risposte più estreme vanno da 4 metri quadrati (valore più basso indicato) a 1'000 metri quadrati (valore più alto indicato). Le dimensioni minime che un eventuale spazio dovrebbe avere sono espone nella Figura 7. Per facilitare la comprensione del grafico, si rimanda al riquadro esplicativo (Box I).

Box I – Spiegazione di come si interpreta un grafico boxplot

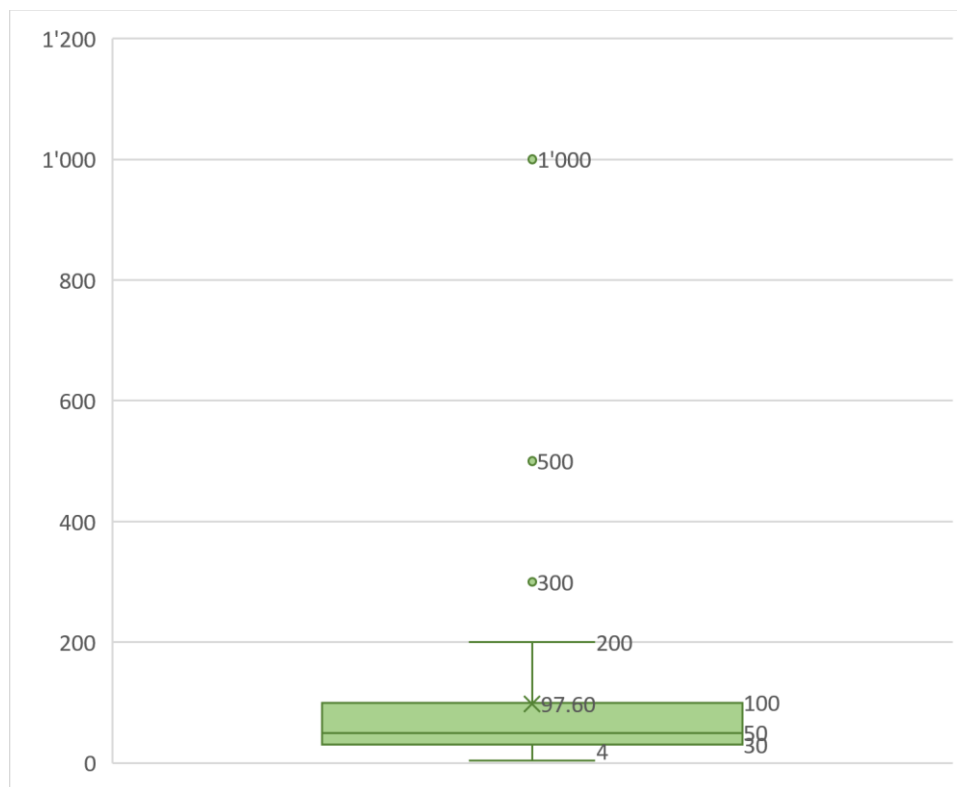


Il termine *outlier* si riferisce ai valori cosiddetti estremi, cioè quelli che non rientrano nell'intervallo dei valori estremi non anormali del *boxplot*. Sono indicati con dei punti nei grafici.

Figura 7 – Dimensioni minime dello spazio, 2025 (fonte OC)

N = 53.

In metri quadrati.

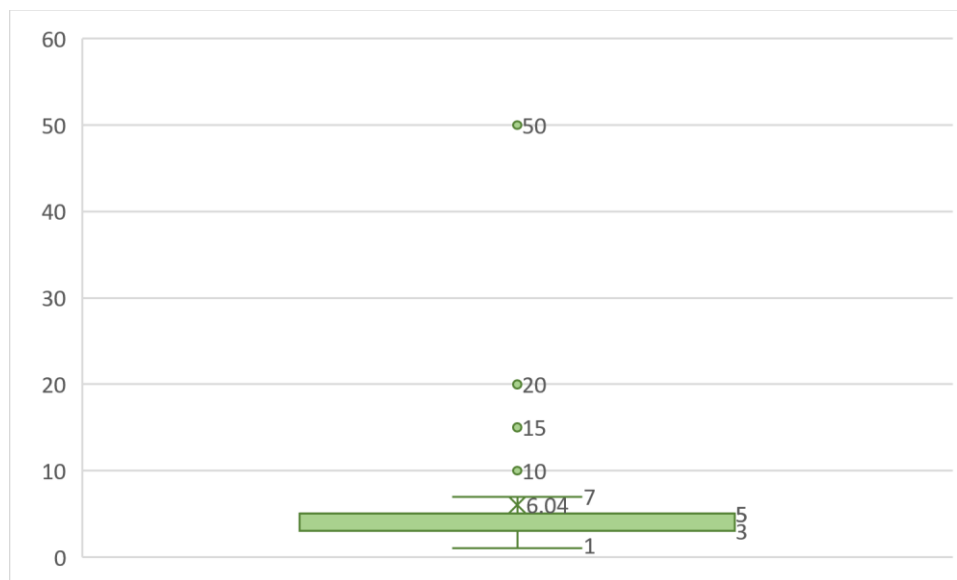


Il questionario si concentrava anche sulla durata ideale di utilizzo qualora lo spazio venisse messo a disposizione a tempo determinato (Figura 8). In questo caso, mediamente è stato indicato un periodo di 6.03 anni (la mediana è di 5 anni). I valori estremi vanno da un anno a 50 anni di utilizzo a tempo determinato.

Figura 8 – Durata di utilizzo ideale dello spazio, 2025 (fonte OC)

N = 53.

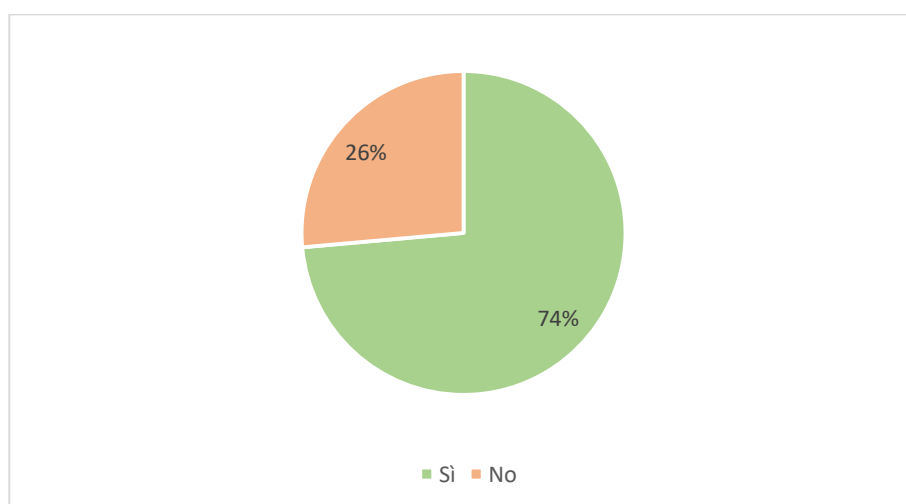
In anni.



Il 74% dei rispondenti ritiene necessaria l'accessibilità allo spazio sette giorni su sette e a tutte le ore, mentre per il 26% questo aspetto non è essenziale (Figura 9).

Figura 9 – Accessibilità sette giorni su sette e a tutte le ore, 2025 (fonte OC)

N = 53.



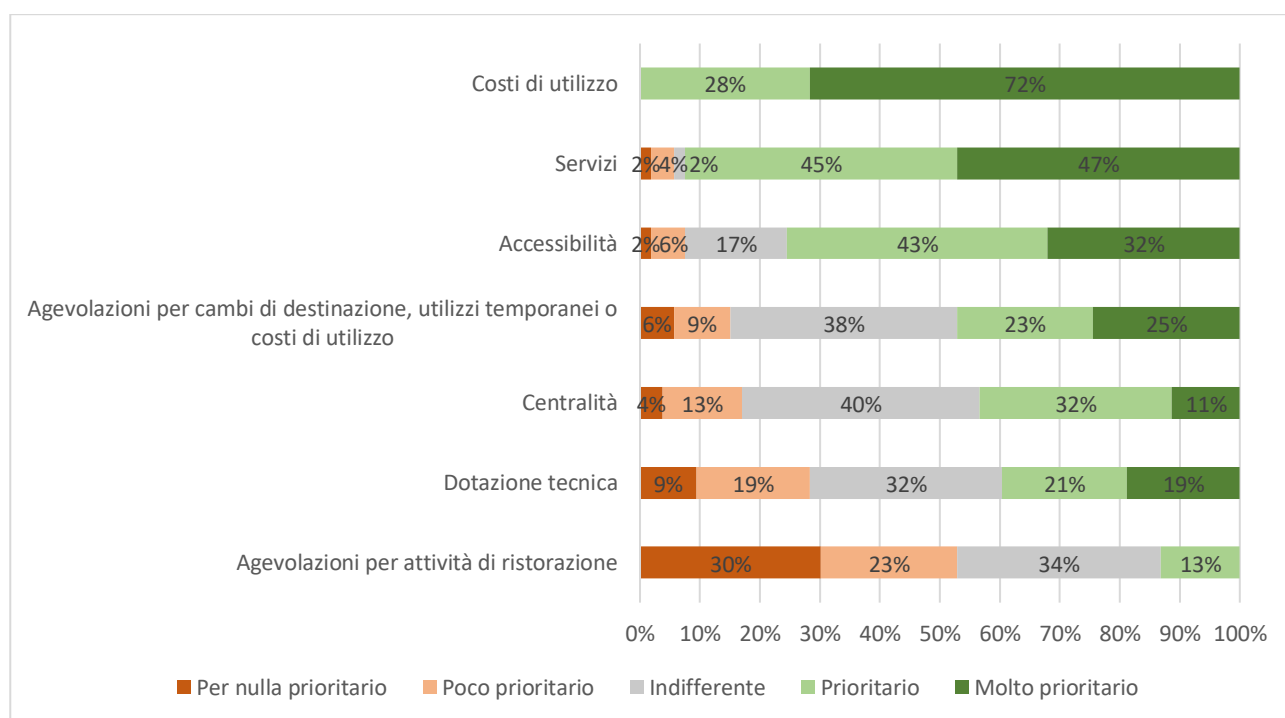
La Figura 10 presenta un elenco di aspetti valutati dai rispondenti su una scala che va da “per nulla prioritario” a “molto prioritario”. Più del 70% degli intervistati reputa i seguenti punti prioritari o molto prioritari: i costi di

utilizzo bassi (100%), la presenza di servizi (sanitari, allacciamento elettrico e idrico, cucina) (92%) e la buona accessibilità con mezzi pubblici e privati (78%). Questi tre aspetti, e in particolar modo i costi di utilizzo bassi, che raccolgono addirittura il 72% di risposte “molto prioritario”, risultano dunque elementi essenziali da tener presenti nella ricerca di spazi adeguati alle esigenze.

Il tema legato alle agevolazioni per cambi di destinazione, utilizzi temporanei o per i costi di utilizzo è ritenuto prioritario o molto prioritario dal 48% degli intervistati, percentuale che scende al 43% per quanto riguarda la centralità del luogo (situato in zona urbana). L'opinione relativa alla presenza di equipaggiamento e altri strumenti tecnici è valutata in maniera meno netta rispetto agli altri aspetti. Vi è, infatti, il 40% dei rispondenti che la ritiene prioritaria o molto prioritaria e il 28% che la ritiene non prioritaria o poco prioritaria. La questione dell'agevolazione per svolgere attività di ristorazione è invece ritenuta poco prioritaria (il 53% degli intervistati la ritiene poco prioritaria o per nulla prioritaria). Verosimilmente, quest'ultimo aspetto è maggiormente rilevante nell'ambito della diffusione culturale.

Figura 10 – Aspetti prioritari nella scelta dello spazio, 2025 (fonte OC)

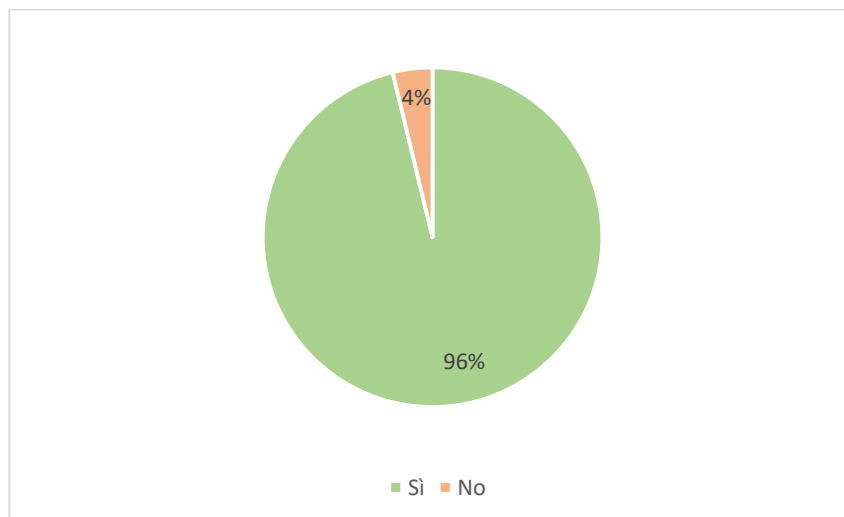
N = 53.



Il 96% dei rispondenti si dice interessato a condividere lo spazio con altri operatori culturali (Figura 11).

Figura 11 – Interesse a condividere lo spazio con altri operatori culturali, 2025 (fonte OC)

N = 53.

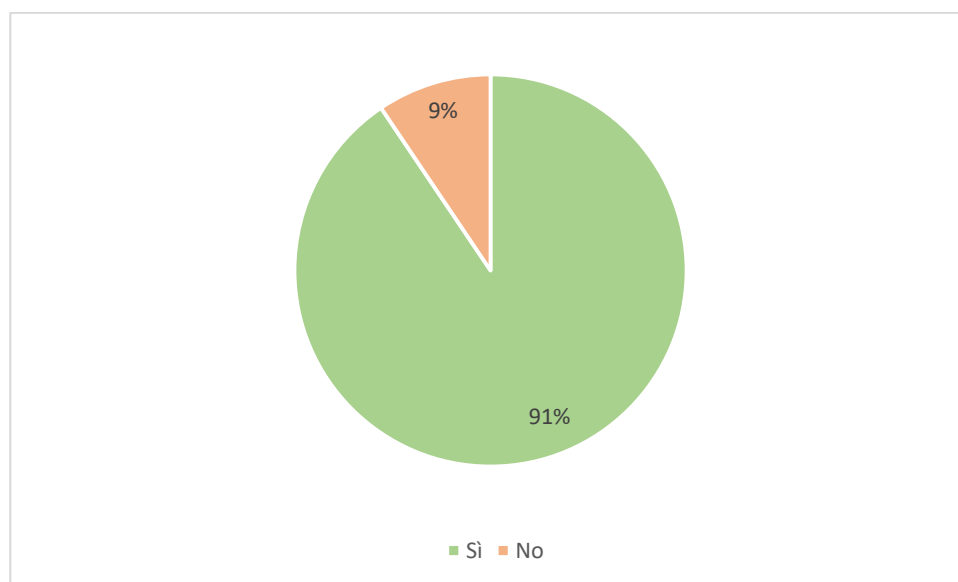


Allo scopo di rilevare opinioni su ulteriori questioni ritenute significative, è stato chiesto ai rispondenti, attraverso una domanda aperta, di segnalare eventuali aggiuntive caratteristiche che deve avere lo spazio che si sta cercando. Di seguito si riassumono le risposte ottenute che, accanto ad aspetti già sollevati, si concentrano maggiormente su richieste tecniche che variano a seconda dell'ambito culturale in cui i rispondenti sono attivi. Tra le supplementari caratteristiche che deve avere lo spazio ricercato vengono elencate: la buona esposizione alla luce naturale, la presenza di finestre (possibilmente oscurabili), l'areazione dei locali, il riscaldamento, l'insonorizzazione, la bassa umidità, l'accessibilità fisica, la presenza di uno spazio esterno, la lontananza dalle zone residenziali (per questione di rumore), porte larghe, soffitti alti, pavimento adatto, presenza di posteggi, la garanzia di sicurezza, la presenza di spazi di *co-working* per agevolare un eventuale affitto e il fatto che sia situato al pianterreno.

La penultima domanda del questionario sondava le opinioni dei rispondenti riguardo all'utilità della creazione di una piattaforma cantonale che contenga informazioni sugli spazi disponibili e le loro condizioni di utilizzo (Figura 12). Il 91% valuta positivamente la proposta.

Figura 12 – Valutazione dell'utilità di una piattaforma cantonale che contenga informazioni sugli spazi disponibili e le loro condizioni di utilizzo, 2025 (fonte OC)

N = 53.



L'ultimo punto del questionario permetteva di esprimere ulteriori osservazioni liberamente. Si riassumono i commenti come segue: viene sottolineata la speranza che si possano trovare delle soluzioni in rapporto al tema degli spazi per la cultura indipendente in tempi brevi e che il Cantone Ticino si posizioni sulla stessa linea degli altri Cantoni confederati, si richiede una maggiore flessibilità da parte dei Comuni e del Cantone e minori regole che impediscono l'utilizzo di spazi vuoti, si rimarca l'importanza di una rotazione di utilizzo di eventuali spazi messi a disposizione, si ricorda che una città che favorisce la produzione artistica è una città viva, si richiedono spazi che favoriscano la multiculturalità e spazi condivisi in cui tutti gli utilizzatori possono lasciare il proprio materiale senza doverlo continuamente spostare, si ricorda la necessità di mettere a disposizione spazi differenti e si osserva che sarebbe ottimale che gli spazi vengano gestiti da consorzi di associazioni culturali e non direttamente dall'Ente pubblico.

3.2 Sondaggio sulla diffusione culturale

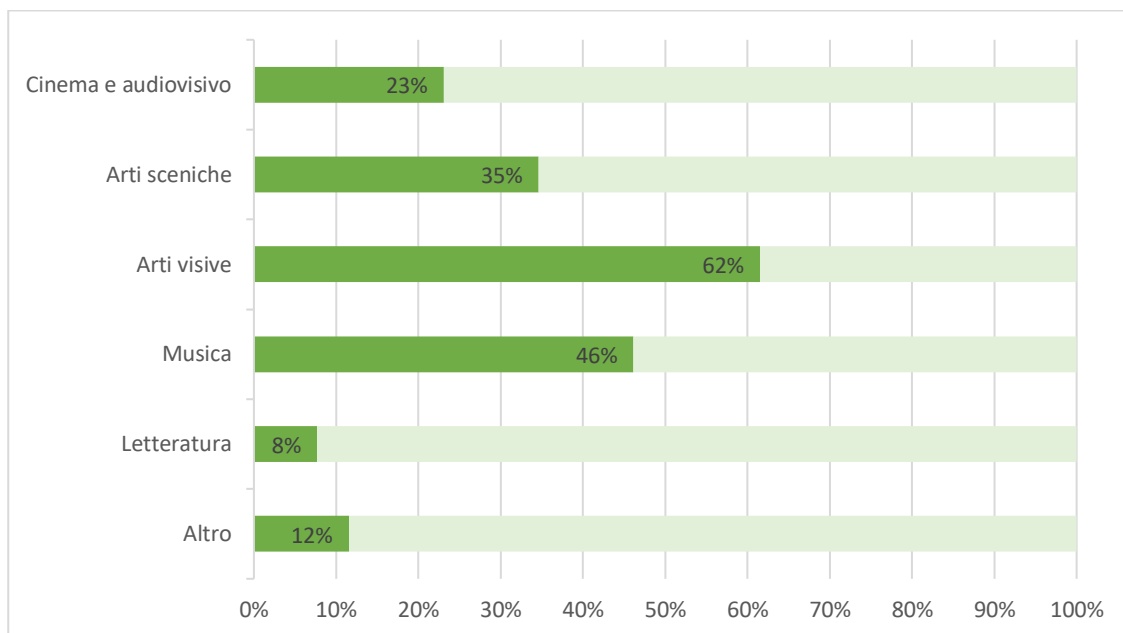
Per quel che concerne il questionario somministrato agli esponenti della cultura indipendente che si occupano di diffusione culturale, si rileva che la maggior parte dei rispondenti indica come ambito di attività le arti visive (62%). Come mostra la Figura 13, di seguito sono stati selezionati l'ambito della musica (46%), quello delle arti sceniche (35%), il cinema e l'audiovisivo (23%) e la letteratura (8%). La tipologia di risposta "Altro" contiene le seguenti risposte: "esposizioni, mostre, installazioni artistiche", "laboratori, residenze e attività non convenzionali", "skateboard" e "fotografia, videoarte e installazione".

Il 50% dei rispondenti ha selezionato più di un ambito culturale di attività. In media, sono stati indicati 1.85 ambiti culturali. Il massimo di ambiti selezionati da una sola persona è cinque.

Figura 13 – Ambito culturale di attività, 2025 (fonte OC)

N = 26.

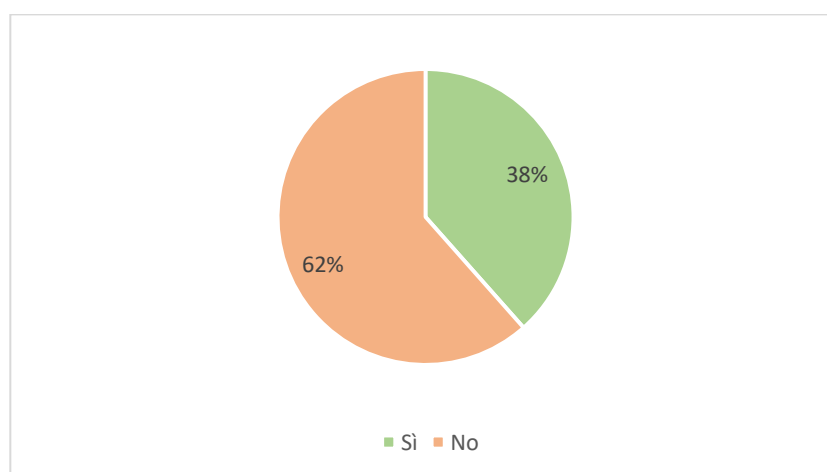
Più risposte possibili.



La percentuale di intervistati che dichiara di aver attualmente a disposizione un luogo in cui svolgere la propria attività di diffusione culturale è del 38% (Figura 14). Il 62% non dispone invece uno spazio in cui lavorare.

Figura 14 – Disponibilità di un luogo in cui svolgere la propria attività, 2025 (fonte OC)

N = 26.



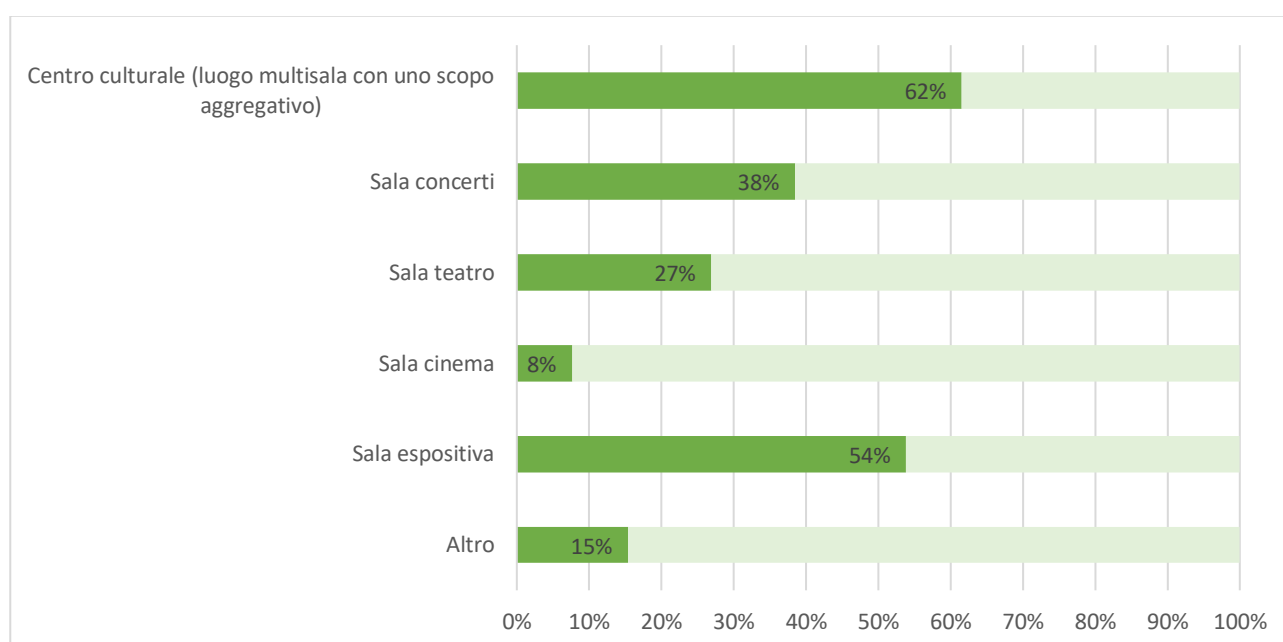
Anche nel caso del questionario sulla diffusione culturale, sono state poste domande sulle caratteristiche degli spazi che gli operatori ritengono fondamentali. In primo luogo, per quanto riguarda la tipologia di spazio (Figura

15), le due opzioni selezionate da più della metà degli intervistati sono: il centro culturale (con il 62% di preferenze) e la sala espositiva (54% di scelte). Seguono la sala concerti (38%), la sala teatro (27%) e la sala cinema (8%). La categoria “Altro” (15%) racchiude proposte come: una sala per le arti performative (mettendo in discussione il concetto di “sala teatro” in quanto discriminante) e ulteriori spunti maggiormente legati alla produzione culturale (uno spazio per le prove di danza e un atelier/magazzino).

Figura 15 – Tipologia di spazio di cui si avrebbe bisogno, 2025 (fonte OC)

N = 26.

Più risposte possibili.



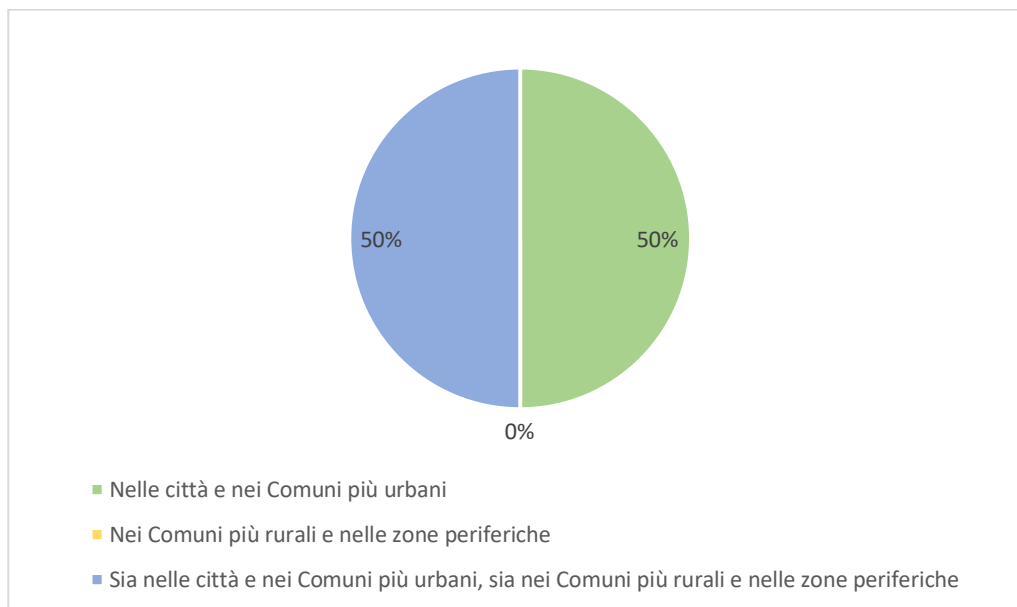
La Figura 16 illustra le risposte riguardanti la destinazione che si ritiene ottimale in cui trovare lo spazio¹¹. I rispondenti si dividono equamente tra chi ritiene sia utile trovare lo spazio nelle città e nei Comuni più urbani (50%) e chi, oltre alle zone urbane, crede sia importante trovare spazi anche nei Comuni più rurali e periferici (50%). Anche in questo caso, nessun intervistato ha selezionato la risposta che escludeva le aree urbane.

La ricerca di uno spazio da parte dei rispondenti è motivata dai seguenti fattori: la mancanza di uno spazio in cui lavorare, la precarietà dello spazio in cui lavorano, la mancanza strutturale di spazi di piccole e medie dimensioni per diffondere la cultura indipendente.

¹¹ Anche in questo caso, non si hanno informazioni sul luogo di residenza né del luogo di lavoro delle persone che hanno risposto al questionario. Non è quindi possibile mettere in relazione questi due aspetti.

Figura 16 – Destinazione ottimale in cui trovare lo spazio, 2025 (fonte OC)

N = 26.

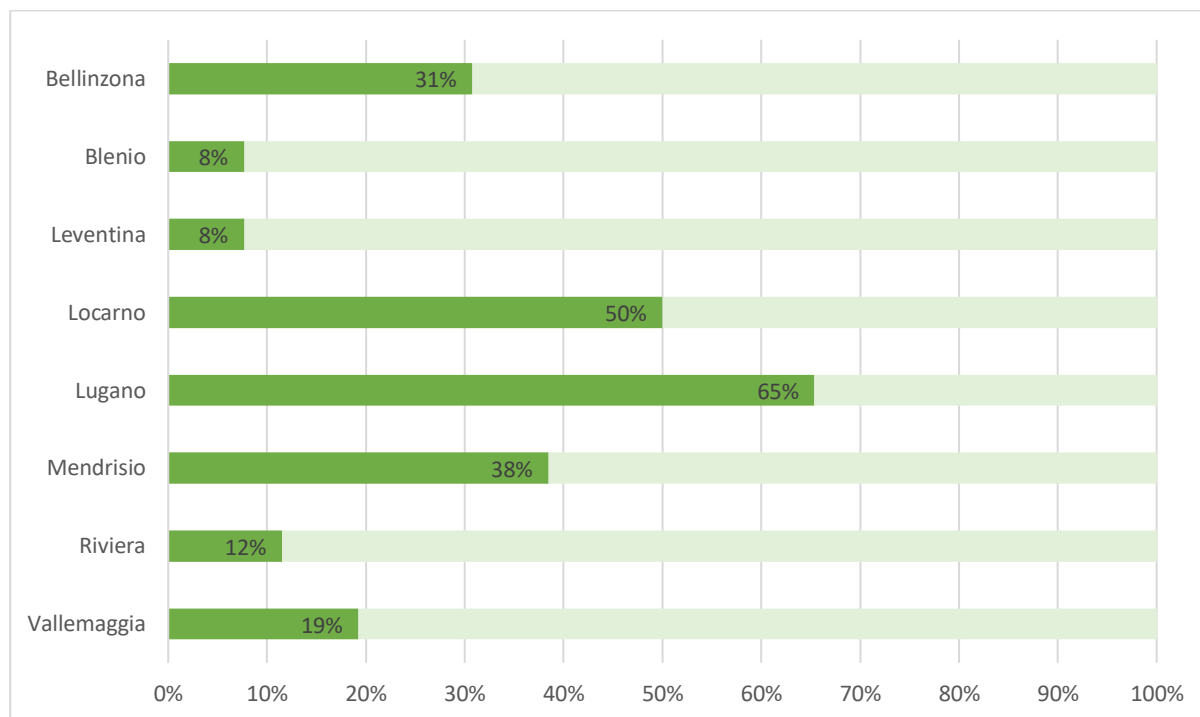


I distretti indicati come preferibili in cui trovare gli spazi sono i seguenti (per ordine di selezione): Lugano (scelto dal 65% delle persone), Locarno (50%), Mendrisio (38%), Bellinzona (31%), Vallemaggia (19%), Riviera (12%) e Leventina e Blenio (8%). La percentuale di rispondenti che hanno selezionato più distretti è del 42%.

Figura 17 – Distretto in cui trovare lo spazio, 2025 (fonte OC)

N = 26.

Più risposte possibili.

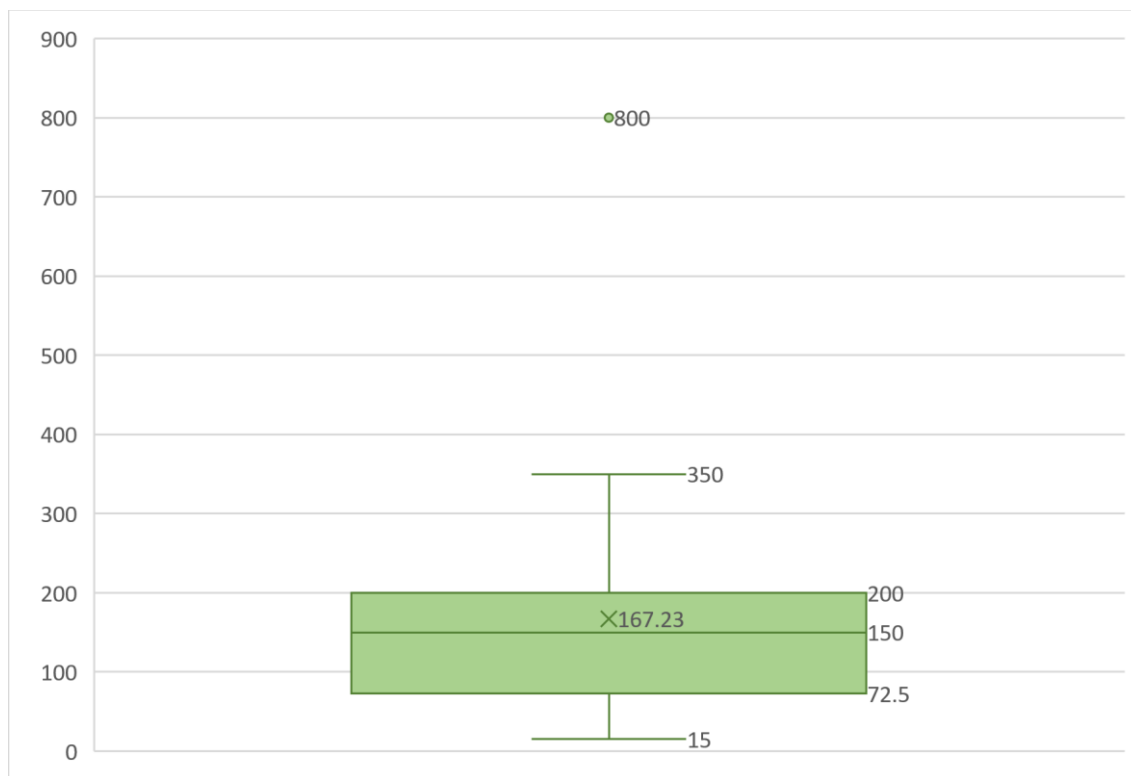


Le risposte riguardanti le dimensioni minime che un eventuale spazio dovrebbe avere sono riassunte nella Figura 18. La dimensione minima mediamente indicata è di 167.23 metri quadrati (mediana di 150 metri quadrati). Il valore più basso indicato è di 15 metri quadrati, mentre quello più elevato è di 800 metri quadrati.

Figura 18 – Dimensioni minime dello spazio, 2025 (fonte OC)

N = 26.

In metri quadrati.

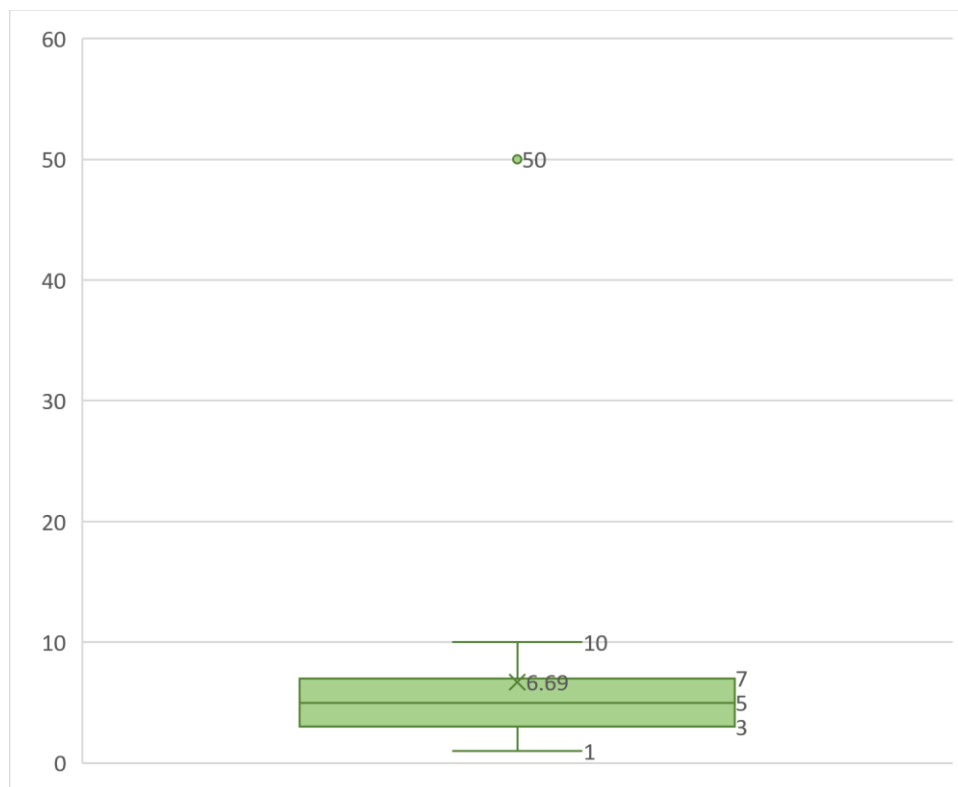


Per quel che riguarda la durata ideale di utilizzo temporaneo (Figura 19), in media sono stati segnalati 6.69 anni (mediana di 5 anni). Il valore più basso indicato è di un anno, mentre quello più elevato è di 50 anni.

Figura 19 – Durata di utilizzo ideale dello spazio, 2025 (fonte OC)

N = 26.

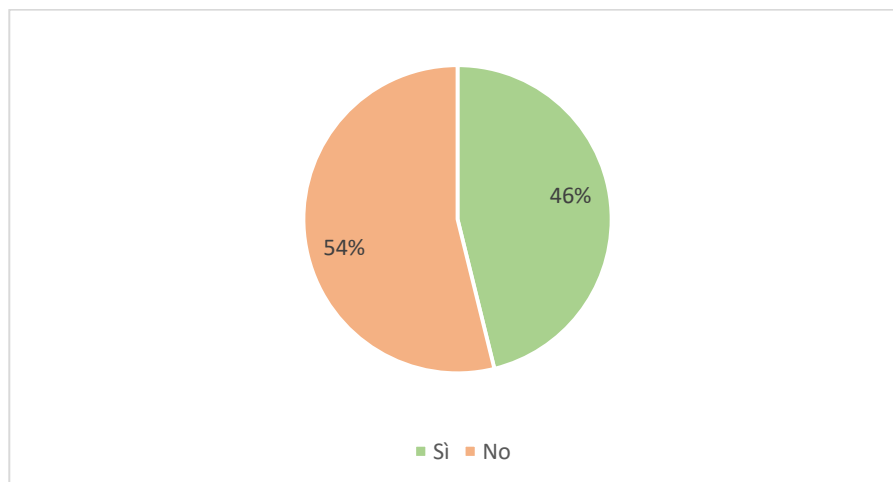
In anni.



L'accessibilità del luogo sette giorni su sette e a tutte le ore è ritenuta necessaria dal 46% dei rispondenti (Figura 20). Il 54% non lo ritiene un aspetto necessario.

Figura 20 – Accessibilità sette giorni su sette e a tutte le ore, 2025 (fonte OC)

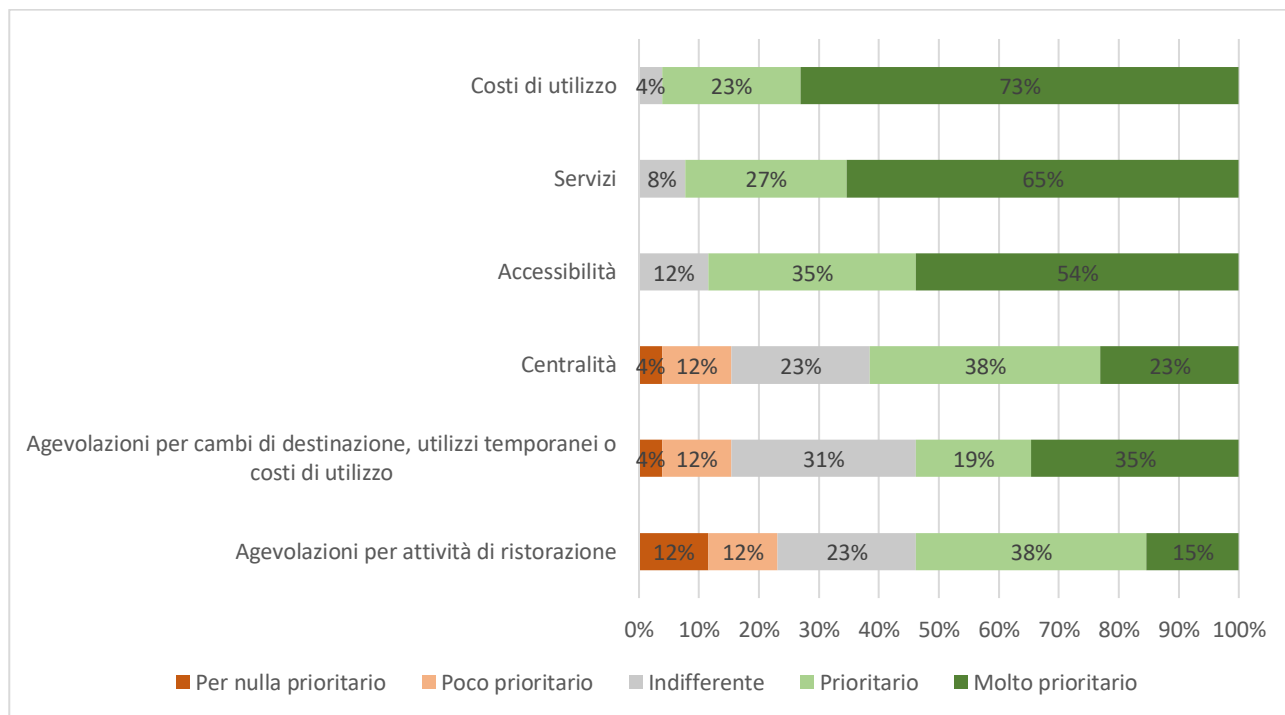
N = 26.



La Figura 21 – riguardante gli aspetti prioritari nella scelta dello spazio – presenta lo stesso elenco sottoposto agli operatori culturali attivi nella produzione. Nel caso di coloro che si occupano di diffusione culturale, gli aspetti che più sono stati valutati prioritari sono: i costi di utilizzo (il 96% degli intervistati ritiene questo aspetto prioritario o molto prioritario), la presenza di servizi (la quota di persone che valutano questo aspetto prioritario o molto prioritario è del 92%), la buona accessibilità con mezzi pubblici e privati (89% di valutazioni prioritarie), la centralità del luogo (situato in zona urbana, ritenuta prioritaria al 61%). Il tema legato alle agevolazioni per cambi di destinazione, utilizzi temporanei o per i costi di utilizzo è ritenuto prioritario o molto prioritario dal 54% degli intervistati. A seguire, il 53% ritiene che le agevolazioni per svolgere l'attività ristorativa debbano essere considerate prioritarie (tematica che non fa l'unanimità, in quanto il 24% non la ritiene prioritaria). Infine, la questione relativa alla presenza di dotazione tecnica mostra delle preferenze riguardanti la priorità inferiori al 50%, mentre la percentuale di persone che ritengono questo aspetto non prioritario è del 27%.

Figura 21 – Aspetti prioritari nella scelta dello spazio, 2025 (fonte OC)

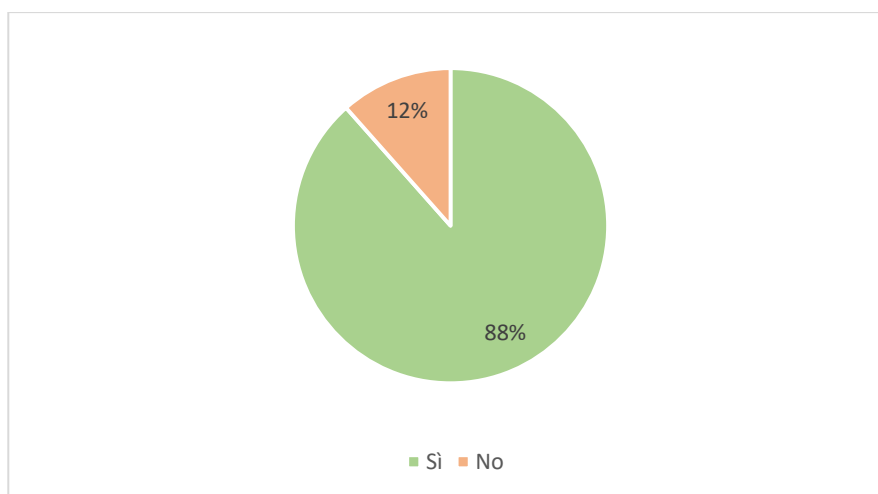
N = 26.



L'88% indica di essere interessato a condividere lo spazio con altri operatori culturali (Figura 22).

Figura 22 – Interesse a condividere lo spazio con altri operatori culturali, 2025 (fonte OC)

N = 26.

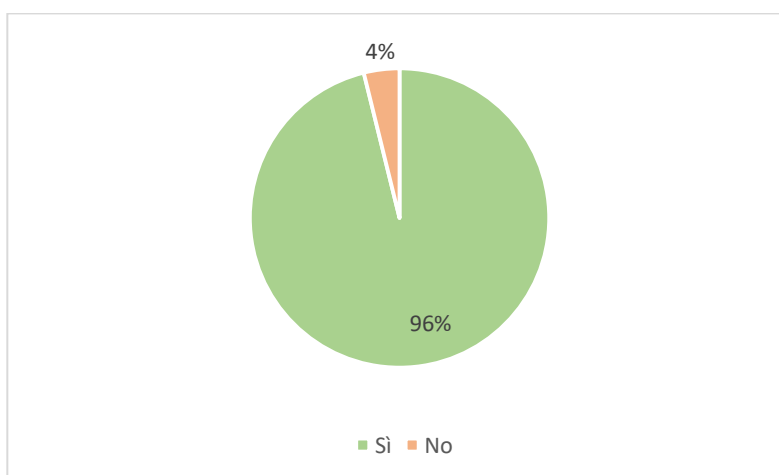


Riguardo ad altre caratteristiche dello spazio ritenute importanti, i rispondenti hanno indicato aspetti tecnici già menzionati da coloro che si occupano di produzione culturale (insonorizzazione, presenza di uno spazio esterno, riscaldamento, possibilità di oscurare i locali, soffitto alto, locali ampi, pavimentazione facile da mantenere, ventilazione, accessibilità e possibilità di combinare con servizi per agevolare l'eventuale affitto). In aggiunta, sono stati indicati ulteriori aspetti: la presenza di un sistema audio, di un palco, di camerini e di un *backstage*, la possibilità di sperimentare con installazioni non convenzionali, possibilità di appendere insegne, vetrina visibile, utilizzo in modo esclusivo temporaneo e che il luogo sia dotato di sedie.

Anche per gli esponenti della diffusione culturale, la creazione di una piattaforma cantonale che contenga informazioni sugli spazi disponibili e le loro condizioni di utilizzo è valutata positivamente (il 96% ritiene che sia una buona idea, Figura 23).

Figura 23 – Valutazione dell'utilità di una piattaforma cantonale che contenga informazioni sugli spazi disponibili e le loro condizioni di utilizzo, 2025 (fonte OC)

N = 26.



Infine, riassumiamo di seguito i contenuti emersi nella sezione finale, in cui era possibile esprimere liberamente ulteriori osservazioni: viene sottolineato che una maggiore riconoscenza del ruolo degli artisti aiuterebbe il dialogo con le autorità e con i finanziatori, si sottolinea la speranza che le istituzioni facciano qualcosa di concreto riguardo al tema degli spazi, si evidenzia che gli spazi per la produzione e la diffusione culturale non richiedono particolari qualità relative all'edificio e si ricorda quanto sia di vitale importanza collaborare direttamente con gli esponenti della cultura indipendente per trovare una soluzione.

4 Mappatura degli spazi segnalati dall'Ente pubblico sfitti o inutilizzati

Tramite due rilevamenti (il primo condotto nei mesi di gennaio e febbraio, il secondo svolto tra maggio e luglio del 2025) sono stati raccolti i dati che hanno permesso di mappare la distribuzione in Ticino degli edifici di proprietà dell'ente pubblico, di aziende parapubbliche e di alcuni privati che potenzialmente potrebbero essere utilizzati (a condizioni da definire) per attività culturali. La raccolta dei dati ha coinvolto alcuni uffici dell'Amministrazione cantonale, i servizi tecnici dei comuni ticinesi, i servizi preposti dell'Amministrazione federale e dei principali enti parapubblici (La Posta, Swisscom e FFS).

I risultati sono divisi a seconda del livello amministrativo considerato e della tipologia di attore: Cantone (capitolo 4.1), Comuni (capitolo 4.2), Confederazione ed enti parapubblici (capitolo 4.3).

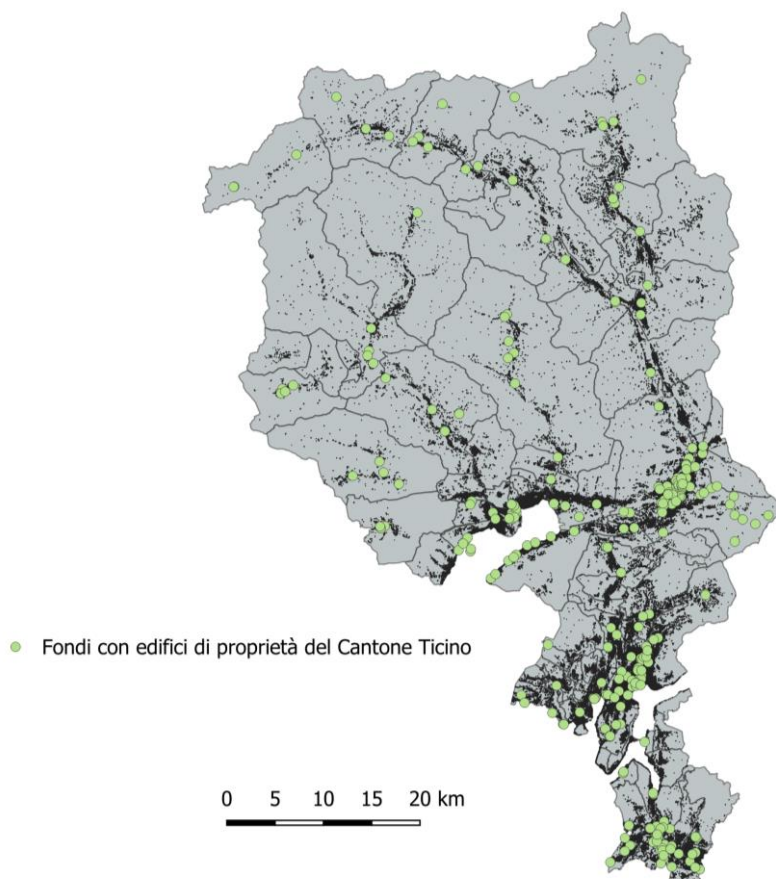
4.1 Cantone Ticino

Il 26 gennaio 2022 il Consiglio di Stato aveva risposto a un atto parlamentare fornendo una lista di stabili non utilizzati¹² di proprietà dell'Amministrazione cantonale, gestiti dalla Sezione della logistica del Dipartimento delle finanze e dell'economia (DFE), rispettivamente dal Demanio.

Allo scopo di avere informazioni aggiornate su tutti i beni immobili di proprietà del Cantone Ticino è stato contattato l'Ufficio del registro fondiario della Divisione della Giustizia (Dipartimento delle istituzioni, DI). In collaborazione con il Centro sistemi informativi della Divisione delle risorse (Dipartimento delle finanze e dell'economia, DFE) è stato possibile ottenere un elenco di tutti i fondi di proprietà cantonale. La Figura 24 è il risultato della mappatura eseguita sulla base dei dati forniti (sono considerati solamente fondi con edifici).

¹² Vedi allegati: www4.ti.ch/user_librerie/php/GC/allegato.php?allid=145040

Figura 24 - Distribuzione dei fondi con edifici di proprietà del Cantone Ticino, al 10.01.2025 (fonte Ufficio del registro fondiario)



Siccome le informazioni fornite non permettevano di differenziare tra fondi con edifici utilizzati e fondi con edifici inutilizzati o sfitti, ci si è rivolti alla Sezione della logistica della Divisione delle risorse (DFE) che ha risposto che gli spazi da loro gestiti sono tutti attualmente utilizzati. Unico spazio menzionato in quanto potenzialmente interessante per la tematica, ma che attualmente è occupato e che in futuro dovrà essere demolito, è l'edificio della Scuola d'arti e mestieri della sartoria (SAMS) di Viganello. Qualora fosse ritenuto rilevante da un punto di vista politico, si ritiene opportuno valutare la possibilità di cambiare le sorti di questo spazio.

Dal canto suo, l'Ufficio del demanio non gestisce direttamente edifici di proprietà cantonale.

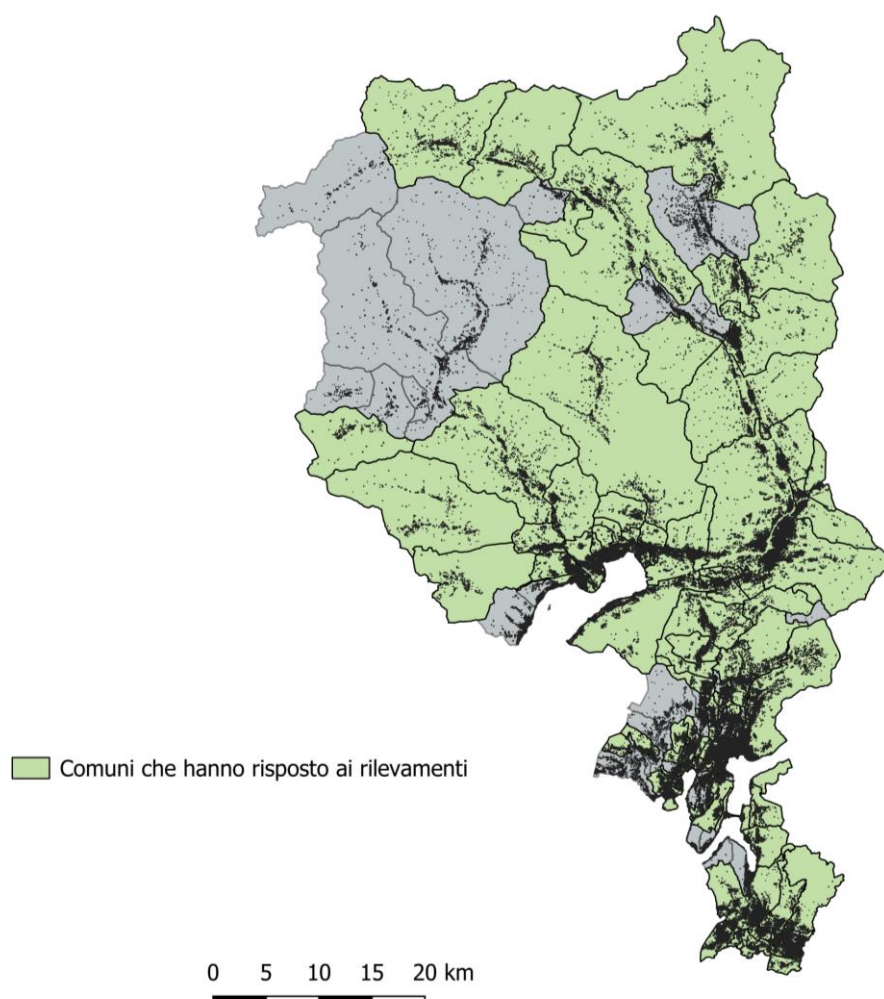
Risulta quindi che degli edifici di proprietà del Cantone Ticino mappati, nessuno è attualmente inutilizzato o sfitto.

4.2 Comuni ticinesi

La prima raccolta dei dati relativa ai terreni di proprietà dei comuni ticinesi in cui si trovano edifici inutilizzati o sfitti consisteva nella richiesta alle amministrazioni comunali ticinesi di compilare un foglio Excel elencando gli eventuali fondi inutilizzati. In un secondo momento si è chiesto ai comuni di riempire una seconda tabella Excel segnalando non solo eventuali ulteriori spazi di proprietà comunale, ma anche beni immobili di altri enti o di privati che potenzialmente potrebbero essere messi a disposizione per la cultura indipendente.

La mappatura, che comprende tutti i dati forniti dalle amministrazioni comunali nei due rilevamenti, ha permesso di ottenere 72 risposte su un totale di 106 comuni¹³. La Figura 25 mostra la distribuzione dei comuni che hanno risposto alla richiesta di informazioni. I comuni che non hanno fornito indicazioni occupano territori periferici o periurbani.

Figura 25 – Comuni che hanno risposto ai due rilevamenti, al 04.08.2025 (fonte OC)



42 comuni hanno indicato che non vi sono edifici inutilizzati o sfitti sul loro territorio. I restanti 30 comuni (si veda la Figura 26) hanno fornito l'elenco degli edifici inutilizzati o sfitti presenti sul suolo comunale, successivamente

¹³Prima della creazione dei nuovi Comuni Lema, Giomico e Quinto (6 aprile 2025), i Comuni ticinesi erano 106.

confluito in una tabella di dati contenente un totale di 111 fondi segnalati (per alcuni fondi sono stati indicati più edifici). La Figura 27 mostra la distribuzione dei terreni segnalati dai comuni ticinesi.

Figura 26 – Comuni che hanno risposto di avere sul proprio territorio edifici sfitti o inutilizzati di loro proprietà o di proprietà di altri, al 04.08.2025 (fonte OC)

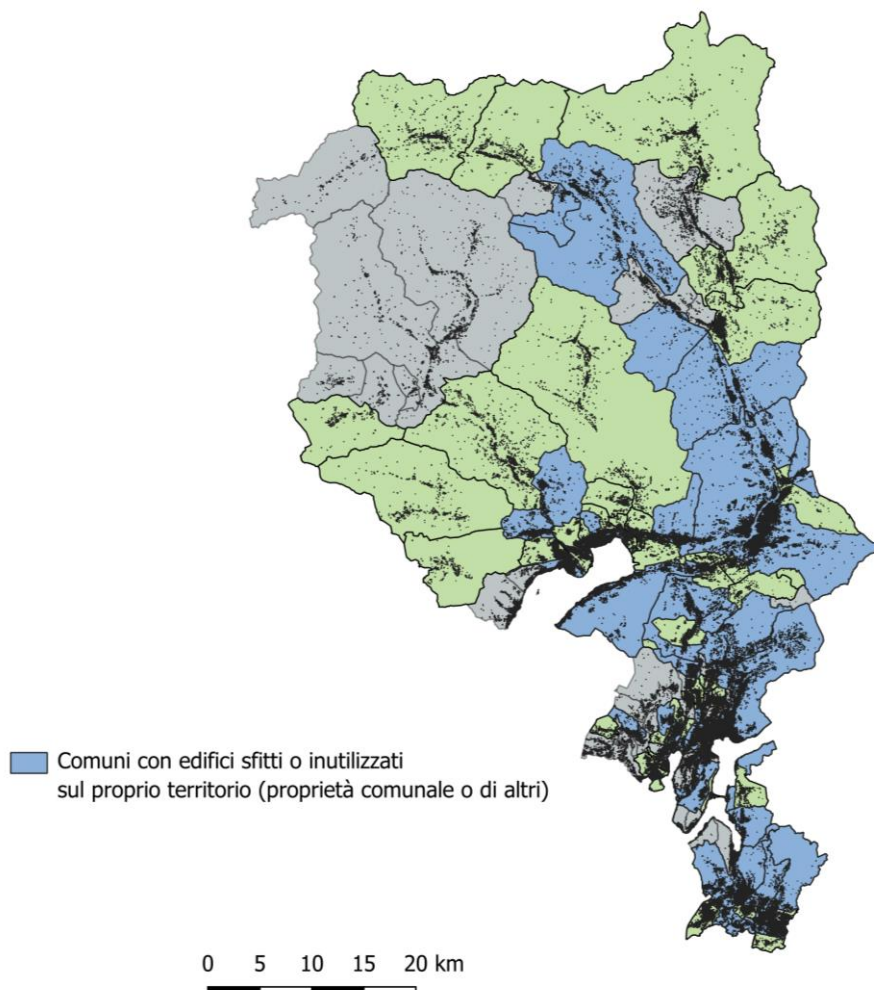
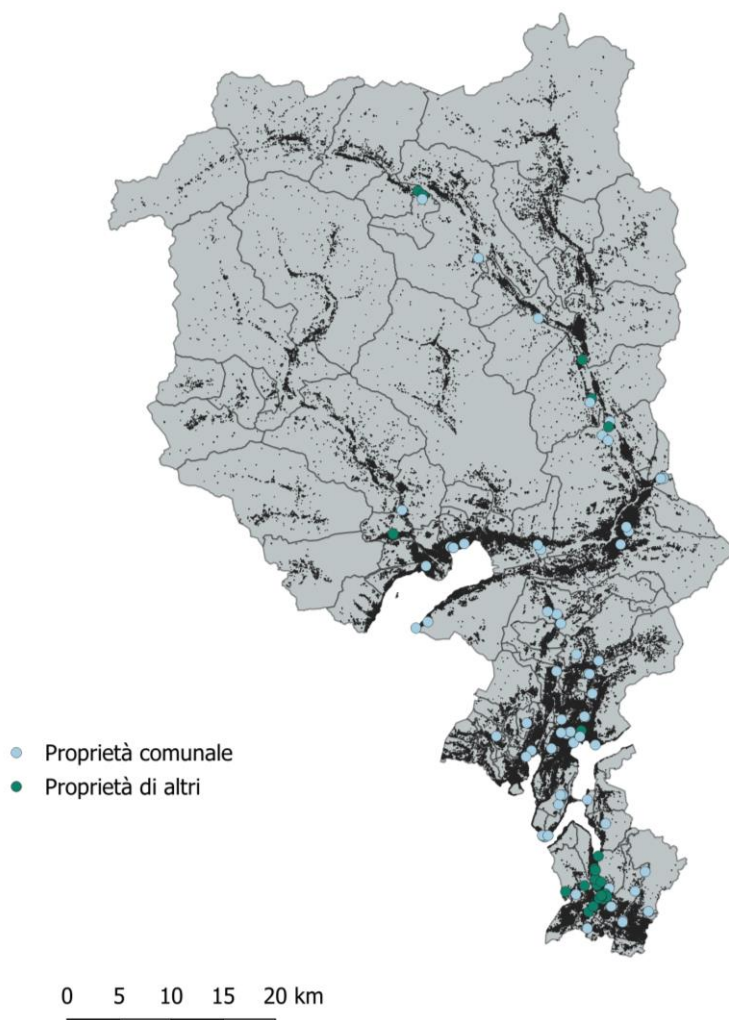


Figura 27 - Distribuzione degli edifici sfitti o inutilizzati di proprietà comunale o di altri, al 04.08.2025 (fonte OC)



Allo scopo di fornire degli spunti per eventuali interventi pratici sul medio e lungo termine, si presenta di seguito una prospettiva analitica che prende in esame le strutture generali dei dati consegnati. Analizzando le informazioni ricevute, si nota che alcuni degli edifici indicati sono parzialmente utilizzati, stanno per essere riconvertiti ad altri utilizzi, sono da ristrutturare, sono in vendita o vengono messi a disposizione in affitto. L'eventuale disponibilità di uno spazio è quindi da riesaminare nel momento in cui azioni concrete verranno messe in atto. È importante considerare la natura sincronica della mappatura (fotografia del tema a un dato momento) che non tiene conto di variazioni temporali.

Approfondendo nel dettaglio la tipologia di edifici segnalati, si rileva un ventaglio variegato. Sono stati segnalati edifici abitativi, stabili commerciali o industriali, case comunali, edifici scolastici, uffici postali e amministrativi, depositi e magazzini, edifici militari o della protezione civile, grotti e osterie, serre, ecc. Accanto alla categoria degli edifici abitativi – che rappresenta la maggior parte degli stabili segnalati, ma risulta anche la categoria più eterogenea – appare interessante evidenziare le classi di oggetti “istituti scolastici” e “case comunali”. L'inutilizzo di questi spazi di proprietà comunale si rivela particolarmente interessante per le loro caratteristiche e per la

possibilità di sviluppare un ragionamento a più ampio raggio sul riutilizzo di questi stabili a seguito di, ad esempio, fusioni tra comuni o mancanza di massa critica per i servizi offerti (ad esempio chiusura di sedi scolastiche a causa del numero troppo esiguo di allievi e allieve). La Figura 28 e la Figura 29 mostrano la distribuzione degli ex edifici scolastici e delle ex case comunali indicati come sfitti/e o inutilizzati/e dai comuni.

Figura 28 - Distribuzione degli ex edifici scolastici sfitti o inutilizzati di proprietà comunale, al 04.08.2025 (fonte OC)

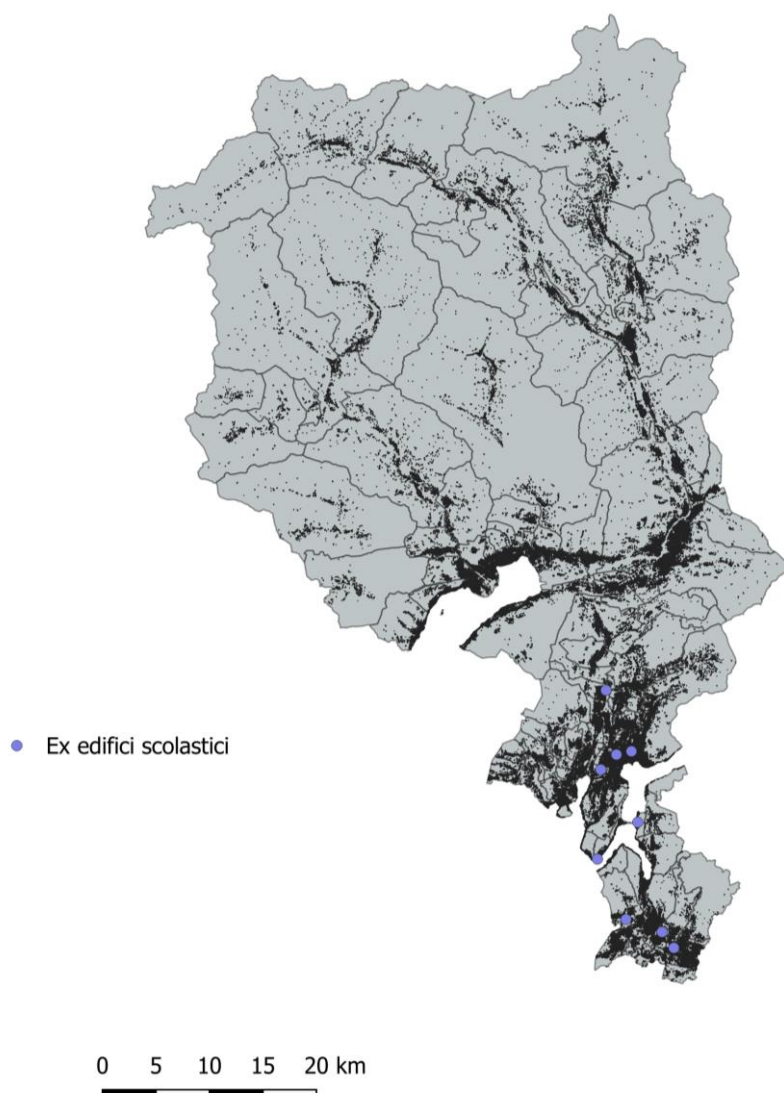
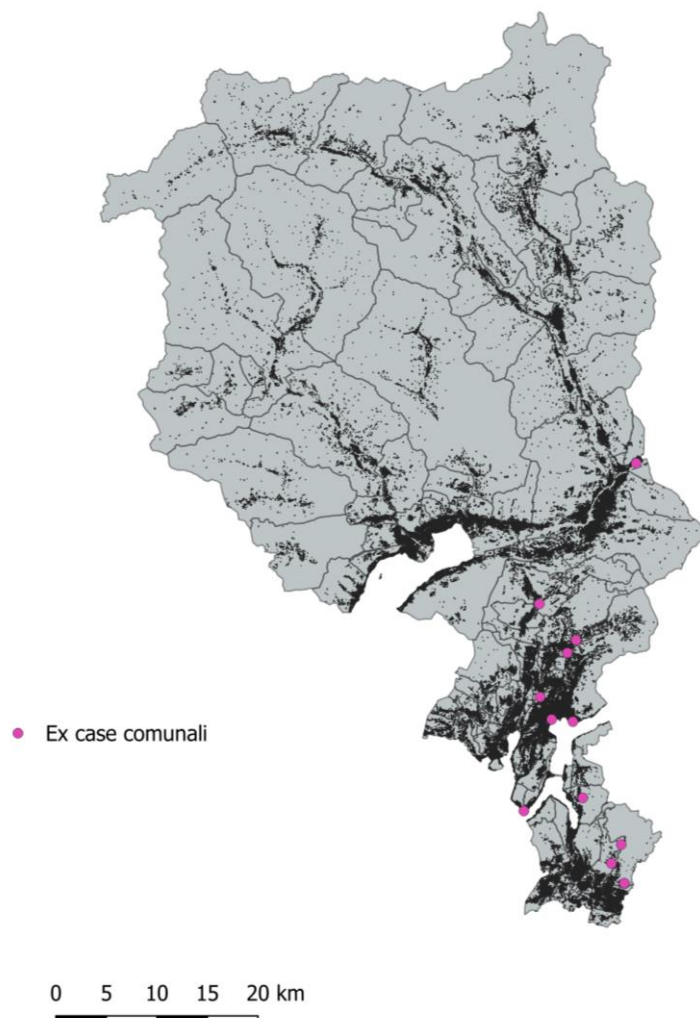


Figura 29 - Distribuzione delle ex case comunali sfitte o inutilizzate, al 04.08.2025 (fonte OC)



Un elemento importante da tenere presente in rapporto alla mappatura è che questa indica un potenziale teorico di spazi, ma non necessariamente la volontà dei Comuni, di altri enti e dei privati di mettere gli spazi sfitti o inutilizzati a disposizione della cultura indipendente. Anche le condizioni affinché questo possa avvenire rimangono da discutere e stabilire caso per caso. Tra gli aspetti cruciali non toccati dalla mappatura ci sono la considerazione delle intenzioni dei comuni e degli altri proprietari degli stabili, del tipo di strumenti cantonali che si vogliono implementare, delle modalità di cooperazione Cantone-Comuni e Cantone-altri proprietari che si vogliono promuovere e del fatto che gli spazi presentati rispondano o meno alle richieste della cultura indipendente.

L'esercizio condotto rappresenta dunque unicamente un primo passo, per quanto importante e necessario, a cui devono seguire altri di natura politico-organizzativa (vedi capitolo 7.2).

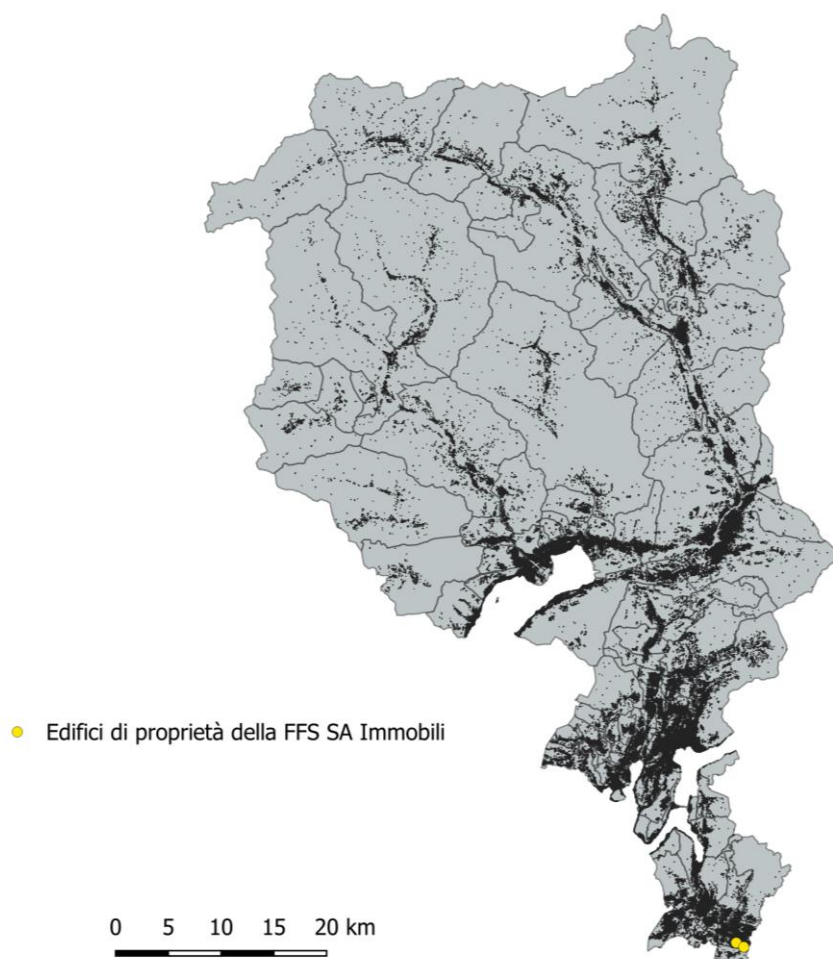
Rimanendo nel contesto delle proprietà dell'ente pubblico, un ragionamento simile a quello fatto per gli istituti scolastici e per le case comunali può essere svolto anche sui rifugi della protezione civile o sugli istituti parapubblici. Il prossimo capitolo si concentra proprio su questa seconda categoria di stabili.

4.3 Confederazione ed enti parapubblici

La raccolta di dati che ha coinvolto la Confederazione e gli enti parapubblici La Posta, Swisscom e FFS ha preso la stessa forma del rilevamento svolto presso i comuni. Nonostante una prima lettera di invito il 13 maggio 2025 e un seguente richiamo, i riscontri ottenuti sono stati purtroppo esigui.

Unicamente FFS SA Immobili ha dato risposta alla nostra richiesta, elencando gli immobili sfitti mostrati nella Figura 30.

Figura 30 - Distribuzione degli edifici sfitti o inutilizzati di proprietà della FFS SA Immobili, al 07.07.2025 (fonte OC)



5 Mappatura degli edifici industriali e lavorativi dismessi

In aggiunta della mappatura proposta nel capitolo precedente e condotta direttamente dall'OC, in questa sezione si affronterà il tema degli spazi dismessi nelle zone industriali e lavorative. A tal proposito, si riassumeranno brevemente due studi condotti sull'argomento: uno svolto dall'*Institute for the Contemporary Urban Project* (i.CUP) dell'Accademia di architettura dell'USI nel 2007 e l'altro frutto della collaborazione nel 2017 tra l'Osservatorio dello sviluppo territoriale (OST-TI) dell'Accademia di architettura dell'USI e il Dipartimento del territorio (DT). In un secondo momento, i dati estrapolati dalla ricerca più recente verranno analizzati con l'obiettivo di completare i risultati finora presentati.

5.1 Ricerca sugli edifici industriali dismessi (studio del 2007)

La ricerca dal titolo "Edifici industriali. Rilievo, analisi e valutazione del potenziale di riconversione degli edifici industriali dismessi in Ticino"¹⁴ propone – come suggerisce il titolo – una visione d'insieme della presenza di edifici industriali dismessi sul suolo cantonale e riporta delle riflessioni sulla possibilità di riconversione e riutilizzo di questi spazi. L'approfondita analisi permette di illustrare dettagli fino al livello distrettuale, segnalando un totale di 1'120 edifici potenzialmente dismessi con vari gradi di dismissione (30.4% del totale degli edifici industriali) distribuiti su 813 fondi. Da un punto di vista di sviluppo territoriale, la ricerca propone anche delle ipotesi di riuso, evidenziando il grosso potenziale di riutilizzo degli stabili (considerando gli aspetti abitativi, lavorativi ed energetici).

Il nodo metodologico dell'indagine verte attorno alla definizione di edificio industriale dismesso. In questo caso, è stata utilizzata una definizione che si basa sui dati dell'Ufficio stima del Cantone Ticino. Sono quindi considerati edifici industriali dismessi, tutti gli stabili che rispondono a particolari definizioni di destinazione metrica (deposito a piano singolo, capannone su più piani, industria pesante, industria leggera, laboratorio, officina) e di reddito (laboratorio, officina, deposito, magazzino, stabilimento di produzione, capannone multiuso) che appartengono alle seguenti categorie:

- Edificio industriale il cui valore di stima è stato ricavato dalla dichiarazione ufficiale del proprietario, il quale dichiara la totale o parziale cessazione dell'attività o che l'immobile è completamente o parzialmente sfitto;

¹⁴ https://ssl.lu.usi.ch/entityws/Allegati/brochure_prog420_it.pdf

- Edificio industriale la cui stima - realizzata da uno dei periti estimatori del Cantone - rileva la cessazione dell'attività o l'impossibilità di produrre reddito.

Come espresso anche dagli autori, la definizione utilizzata presenta dei limiti (non è possibile sapere la percentuale di dismissione di tutti gli edifici e i dati permettono unicamente di stabilire la dismissione potenziale e non reale).

5.2 Aree di attività in Ticino (studio del 2017)

Il fascicolo "Aree di attività in Ticino"¹⁵ ripropone un esercizio simile al precedente, allargandolo però a considerare un oggetto di studio più ampio (con aree di attività si intendono le seguenti zone definite a Piano regolatore: zona lavorativa e zona mista, con determinate eccezioni). La ricerca si focalizza sullo stato di conservazione degli edifici presenti in queste aree di attività, sull'occupazione del suolo, sullo stato di attività degli edifici, sul tipo di attività economica svolta e sulla tipologia di settori strategici presenti. I risultati permettono di mostrare la distribuzione degli edifici presenti nelle aree di attività secondo le caratteristiche elencate. I dettagli presentati a livello di regioni secondo la ripartizione degli Enti regionali per lo sviluppo e a livello comunale permettono di ottenere una visione completa ed esaustiva sull'intero territorio. Le prospettive proposte sono molteplici, alcuni esempi sono la distribuzione sul suolo ticinese degli edifici in stato di conservazione buono (totale: 3'882), quella degli edifici non attivi (187), degli edifici non attivi e con uno stato di conservazione medio o buono (18), oppure ancora del numero di addetti nei settori strategici. Il fascicolo è di indubbia rilevanza soprattutto da un punto di vista di pianificazione del territorio.

Tra le varie definizioni e le diverse fonti di dati utilizzate, di particolare interesse per il presente rapporto è la definizione utilizzata per "edificio non attivo". L'approccio non è dissimile da quello usato nella ricerca del 2007, ma viene completato dalla rilevazione diretta condotta dagli studenti dell'Accademia di architettura dell'USI coinvolti nel progetto. Sono definiti edifici non attivi i seguenti stabili:

- Edifici sfitti (dichiarati o presunti) in modo completo o parziale (secondo i dati provenienti dall'Ufficio stima del Cantone Ticino);
- Edifici con un importo d'affitto presunto nullo (sempre secondo i dati dell'Ufficio stima);
- Edifici senza affitto (dati Ufficio stima) e apparentemente inutilizzati (dati provenienti dal rilievo degli studenti).

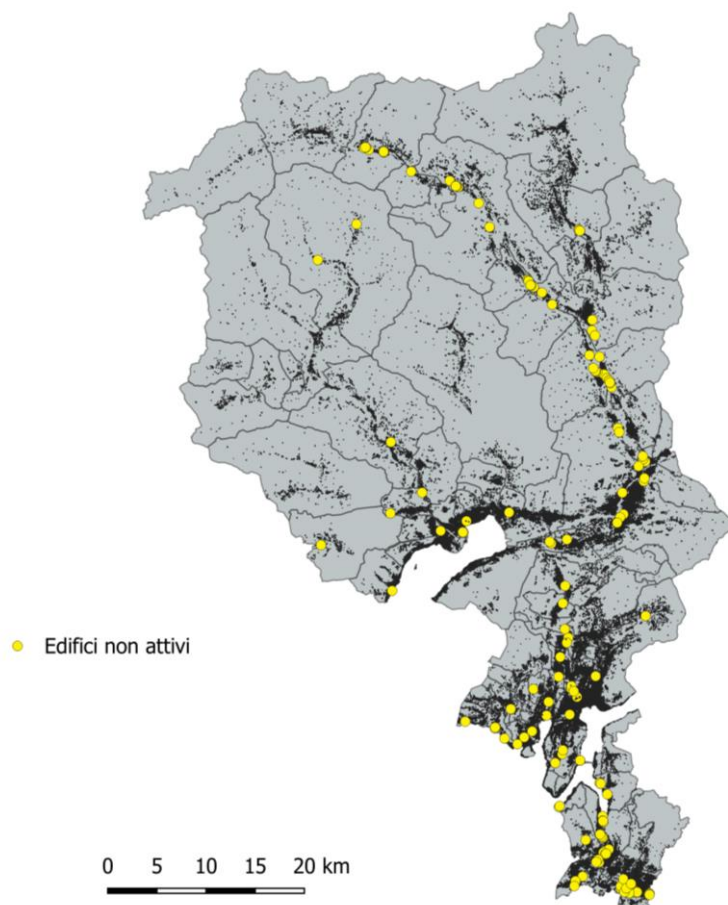
5.3 Mappatura degli spazi dismessi nelle zone lavorative e miste

Estrapolando i dati riguardanti gli edifici non attivi rilevati nella ricerca condotta nel 2017 si ottiene una fotografia (Figura 31) degli spazi dismessi presenti nelle zone lavorative e miste che completa i rilevamenti effettuati e presentati nel capitolo 4, indicando ulteriori edifici che potenzialmente potrebbero essere messi a disposizione

¹⁵ https://m4.ti.ch/fileadmin/DT/temi/piano_direttore/osservatorio_sviluppo_territoriale/rapporti/OST-TI_AreeAttivita_Maggio2017.pdf

per la cultura indipendente. Si rende attenti che, sebbene l'indagine sia del 2017, i dati in questione si riferiscono al 2016. Sono quindi da ipotizzare possibili cambiamenti riguardanti lo statuto e l'esistenza degli edifici considerati.

Figura 31 - Distribuzione degli edifici non attivi, 2017 (fonte Osservatorio dello sviluppo territoriale)

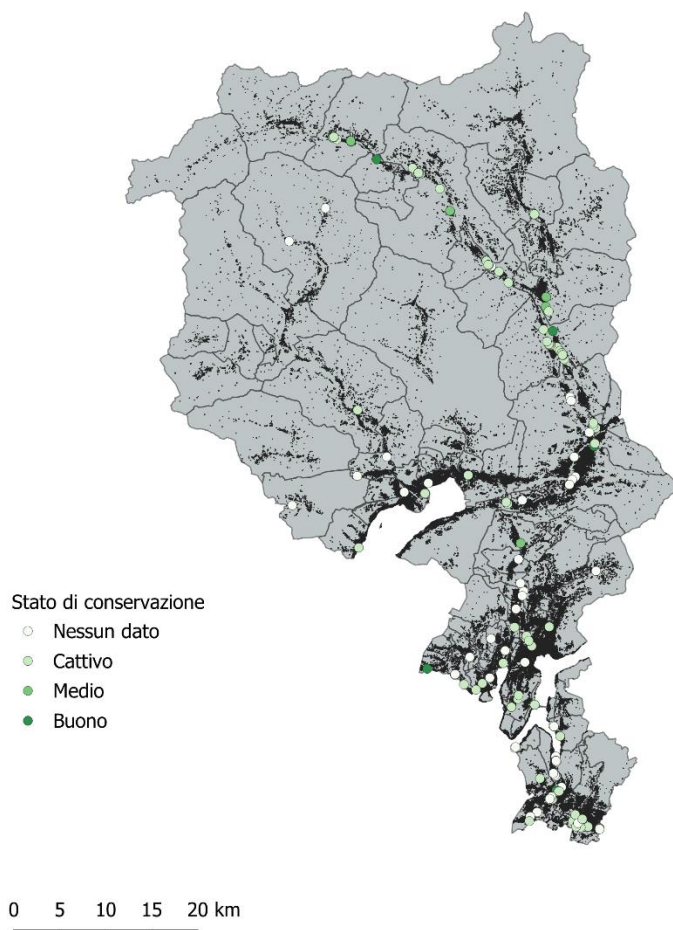


Un'ulteriore informazione che i dati permettono di considerare è lo stato di conservazione degli edifici e dunque il loro grado di vetustà. Come indicato nel fascicolo "Aree di attività in Ticino", i tre parametri principali utilizzati sono:

- Edifici in buono stato di conservazione: l'involucro non presenta segni di degrado;
- Edifici in medio stato di conservazione: l'involucro presenta alcuni segni di degrado, ma la sua funzionalità non è compromessa;
- Edifici in cattivo stato di conservazione: l'involucro è degradato (per esempio: crepe di una certa rilevanza nella struttura, vetri rotti, serramenti danneggiati, ecc.)

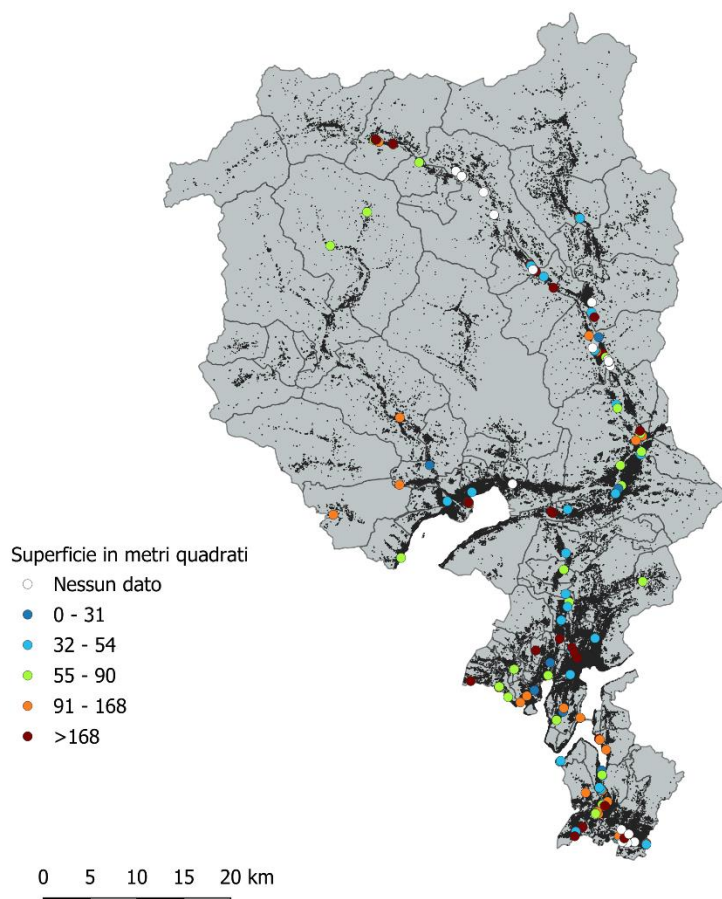
Dei 187 edifici non attivi, 6 sono valutati in buono stato di conservazione, 12 si trovano in uno stato di conservazione medio, 114 risultano in cattivo stato e 55 hanno uno stato di conservazione dell'edificio sconosciuto. La Figura 32 illustra la distribuzione degli edifici non attivi secondo lo stato di conservazione.

Figura 32 - Distribuzione degli edifici non attivi, secondo lo stato di conservazione, 2017 (fonte Osservatorio dello sviluppo territoriale)



Infine, un ulteriore dato di sicura utilità per il presente rapporto è quello relativo alla superficie degli edifici rilevati. Come illustra la Figura 33, è possibile categorizzare gli edifici non attivi secondo le loro dimensioni in metri quadrati. Si rileva che dei 187 edifici non attivi, 5 hanno una metratura che va da 0 a 31 metri quadrati, 40 vanno da 32 a 54 metri quadrati, 38 da 55 a 90 metri quadrati, 37 da 91 a 168 metri quadrati e 38 hanno una dimensione maggiore di 168 metri quadrati. Di 29 edifici non attivi non si è a conoscenza della superficie totale.

Figura 33 - Distribuzione degli edifici non attivi, secondo la superficie dell'oggetto, in metri quadrati, 2017 (fonte Osservatorio dello sviluppo territoriale)



6 Spazi effimeri per la cultura indipendente

Fino ad ora si è trattato il tema degli spazi per la cultura indipendente considerando unicamente gli edifici permanenti, cioè che fanno parte in maniera stabile del panorama architettonico del territorio. L'esperienza maturata dalla presenza della Tour Vagabonde in Ticino ricorda però l'esistenza di spazi effimeri (installazioni architettoniche temporanee e mobili) che potrebbero rappresentare parte della soluzione al problema della mancanza di spazi per la cultura indipendente. Si è dunque deciso di approfondire anche questo aspetto, approfittando della possibilità di collaborare con l'Accademia di architettura dell'USI. La cooperazione instaurata evolve in parallelo al presente rapporto e potrà continuare anche successivamente alla sua conclusione. I seguenti capitoli illustrano sia le sue diverse sfaccettature, sia le possibili piste di intervento sul tema.

6.1 Workshop sugli spazi effimeri per la cultura indipendente

Durante il semestre autunnale 2025, l'Atelier Martino Pedrozzi si è focalizzato sul tema "Unfolding the River. Lugano città Universitaria" (sviluppato in collaborazione con la città di Lugano e l'USI). L'intenzione era quella di lavorare su alcune aree distribuite lungo il Cassarate a Lugano con lo scopo di rendere il fiume un luogo di incontro sociale e non di cesura urbana.

Il tema dell'atelier ben si confaceva al discorso riguardante gli spazi per la cultura indipendente. La collaborazione è nata nella forma di sostegno finanziario da parte della Divisione della cultura e degli studi universitari per organizzare un workshop introduttivo in cui gli studenti dell'atelier hanno progettato delle strutture effimere per la cultura indipendente sui siti selezionati lungo il corso del Cassarate. Al termine delle quattro settimane di workshop, è stato organizzato un evento pubblico dedicato al tema degli spazi (effimeri) per la cultura indipendente.

6.2 Atelier semestrale sugli spazi rilevati nelle mappature

Un'ulteriore potenziale sinergia può nascere dall'organizzazione di un atelier semestrale che si focalizzi sulla riqualifica architettonica di una selezione di edifici rilevati nella mappatura condotte dall'OC. In tal senso, l'aspetto didattico dell'atelier si interseca con la possibilità di fornire spunti di riflessione sul riutilizzo degli spazi analizzati a favore della cultura indipendente.

Per la realizzazione di questa collaborazione è necessario coinvolgere i proprietari degli edifici selezionati. Si ritiene inoltre sensato che questo progetto venga promosso in parallelo a eventuali misure concrete a livello cantonale.

6.3 Mandato per progettare e costruire uno spazio effimero per la cultura indipendente

Tra le potenziali azioni che si possono intraprendere sul piano cantonale riguardo al tema degli spazi per la cultura indipendente, si propone di vagliare la possibilità di progettare e, successivamente, costruire uno spazio effimero che venga messo a disposizione per le attività di diffusione. In tal senso, il workshop di cui si è parlato precedentemente può fungere da punto di partenza.

Questa ipotesi impone una serie di riflessioni riguardo all'organizzazione del progetto.

7 Messa in relazione dei risultati e misure proposte

I risultati e i lavori presentati permettono di fornire una visione complessiva dei quadri legislativi vigenti nelle altre realtà svizzere e delle necessità degli esponenti della cultura indipendente ticinese in rapporto al tema degli spazi. Tuttavia, sebbene la considerazione di queste prospettive prese singolarmente sia informativa, è unicamente mettendo in relazione gli aspetti rilevati con i dati contenuti nelle mappature esposte che si possono sviluppare degli strumenti che rispondano in maniera coerente alle richieste del territorio. L'interazione dei contenuti dei capitoli precedenti permetterà di redigere un elenco di misure che il Cantone Ticino potrà implementare.

7.1 Messa in relazione dei risultati: analisi degli spazi potenzialmente idonei

L'obiettivo della presente analisi è quello di selezionare gli spazi che, in potenza, permetteranno di rispondere alle necessità della cultura indipendente (inizialmente da un profilo logistico). In tal senso, è importante sottolineare che l'intento è quello di trovare delle soluzioni efficienti e che rispondano alla maggior parte dei bisogni.

Da un punto di vista logistico, il sondaggio riguardante la produzione culturale rende evidente la richiesta di spazi con determinate dimensioni minime situati prettamente nell'area urbana (ma non solo) del Distretto di Lugano. Inoltre, il tipo di spazi ritenuti maggiormente necessari sono gli atelier e gli spazi tecnici di supporto. Date queste necessità, nell'ambito della ricerca di spazi di questo tipo, si è proceduto considerando due opzioni:

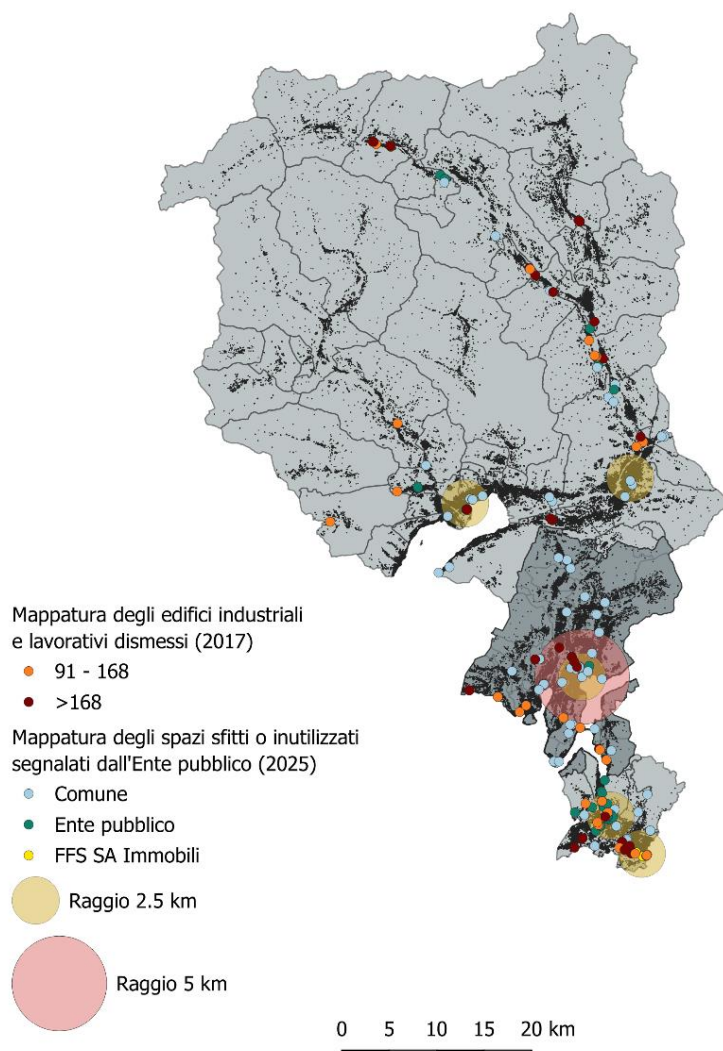
- Dare la priorità agli spazi rilevati nel Distretto di Lugano. La mappatura del 2017 permette di selezionare gli edifici che presentano una superficie minima di 91 metri quadrati e sono quindi stati esclusi gli edifici con superfici minori.
- Dare la priorità agli spazi compresi in un raggio di 5 chilometri dal centro¹⁶ della città di Lugano. Anche in questo caso sono stati esclusi gli edifici con una superficie inferiore a 91 metri quadrati.

I risultati dell'indagine indicano che le necessità delle persone che si occupano di diffusione culturale sono differenti rispetto a quelle di coloro che sono attivi nella produzione culturale. Si parla infatti di superfici minime più ampie, di un'accresciuta rilevanza del contesto urbano e di una maggiore diffusione dei luoghi sul territorio. In questo caso, la tipologia di spazi che si ritiene maggiormente necessaria sono i centri culturali e le sale espositive. Per la ricerca di spazi potenzialmente adeguati, si sono selezionati gli edifici che rientrano in un raggio di 2.5 chilometri dal centro dei Comuni più grandi del Cantone (Bellinzona, Locarno, Lugano, Mendrisio e Chiasso), escludendo inoltre, quando possibile, gli spazi con superfici inferiori a 169 metri quadrati.

Un riassunto visivo dell'approccio utilizzato è presentato nella Figura 34.

¹⁶Con centro della città si intende il luogo in cui ha sede il municipio.

Figura 34 - Distribuzione degli edifici sfitti o inutilizzati rilevati nelle mappature, al 04.08.2025 (fonti OC e Osservatorio dello sviluppo territoriale)



7.2 Possibili misure puntuali e generali

In questo capitolo vengono proposte alcune possibili misure concrete da considerare e approfondire, tenuto conto del contesto generale, anche finanziario, e delle disponibilità dei vari attori, per offrire soluzioni riguardo al tema degli spazi per la cultura indipendente. Si propongono due tipologie di misure: delle misure puntuali e delle misure di carattere più generale.

Misure puntuali

Si propone di prendere contatto con i proprietari degli edifici pubblici (Comuni), parapubblici (FFS) o privati che rispondono ai requisiti esposti nel capitolo precedente e di approfondire la possibilità di collaborazione per mettere a disposizione questi luoghi per gli esponenti della produzione e della diffusione culturale indipendente. Questa misura deve essere portata avanti con coscienza del tipo di impegno che il Cantone ha intenzione di

intraprendere. In tal senso, si rileva che gli strumenti maggiormente utilizzati dagli altri Cantoni e dalle altre città svizzere sono: l'agevolazione o il finanziamento degli affitti, l'erogazione di sovvenzioni a istituzioni che mettono a disposizione spazi e il cofinanziamento Cantone-città per i centri culturali. A questo tipo di passo dovranno poi seguirne ulteriori che considerino anche le altre caratteristiche che si ritiene gli spazi debbano avere (di tipo tecnico, ma non solo).

Box 2 – Possibile misura puntuale 1

Collaborare con i proprietari degli edifici pubblici (Comuni), parapubblici (FFS) o privati che rispondono ai requisiti stabiliti nel capitolo 7.1 e approfondire la possibilità di mettere a disposizione questi luoghi per essere trasformati principalmente in atelier o spazi tecnici di supporto (produzione), oppure in centri culturali o sale espositive (diffusione).

Come già evidenziato, nella mappatura che ha coinvolto l'Ente pubblico, sono state rilevate due tipologie di edifici inutilizzati o sfitti che risultano particolarmente interessanti: gli ex istituti scolastici (Figura 28) e le ex case comunali (Figura 29). Come per la misura puntuale 1, si propone di prendere contatto con i Comuni proprietari di questi immobili e verificare la possibilità di messa a disposizione degli spazi per la cultura indipendente.

Box 3 – Possibile misura puntuale 2

Collaborare con tutti i Comuni proprietari degli ex istituti scolastici e delle ex case comunali e approfondire la possibilità di mettere a disposizione questi luoghi per essere trasformati principalmente in atelier o spazi tecnici di supporto (produzione), oppure in centri culturali o sale espositive (diffusione).

La natura statica delle mappature pone il problema dell'attualità del dato (alcuni edifici rilevati potrebbero non esistere più o essere già stati riutilizzati). Per questo motivo, una volta preso contatto con i Comuni, si propone di approfondire l'esistenza di ulteriori spazi nuovi o non comunicati che potrebbero essere messi a disposizione per la cultura indipendente. Inoltre, l'attivazione di una cooperazione sul tema può essere anche l'occasione per invitare i Comuni a riflettere sulla possibilità di modificare i Piani regolatori, determinando settori strategici adatti per utilizzi transitori o destinazioni miste (potenzialmente interessanti anche per il settore culturale).

Box 4 – Possibile misura puntuale 3

Sondare presso i Comuni con cui si intende collaborare per le misure puntuali 1 e 2 l'esistenza di nuovi spazi non rilevati e invitare a modificare i Piani regolatori includendo settori strategici adatti a utilizzi transitori o destinazioni miste.

La volontà del Cantone di coordinare la messa a disposizione di spazi per la cultura indipendente può guadagnare in credibilità e flessibilità se tra le varie soluzioni a portata di mano è inclusa anche la possibilità di mettere a disposizione edifici di proprietà cantonale (ad esempio affittandoli a prezzi agevolati).

Box 5 – Possibile misura puntuale 4

Approfondire la possibilità di riconvertire l'edificio della SAMS di Viganello (una volta che la scuola si trasferirà a Chiasso) in spazio da mettere a disposizione per la cultura indipendente.

La collaborazione instaurata con l'Accademia di architettura dell'USI (capitolo 6) ha permesso di ampliare il discorso sugli spazi per la cultura indipendente anche considerando gli edifici effimeri. Questa collaborazione può essere promossa anche in futuro, permettendo di fornire spunti di riflessione sul riutilizzo degli spazi rilevati a favore della cultura indipendente.

Il discorso sugli spazi effimeri solleva la possibilità di ovviare alla mancanza di luoghi di proprietà cantonale da poter mettere a disposizione della cultura indipendente, invitando a riflettere sull'opzione di costruire un edificio effimero.

Box 6 – Possibile misura puntuale 5

Finanziare la costruzione di un edificio effimero da mettere a disposizione per l'attività di diffusione della cultura indipendente.

Misure generali

Parallelamente, il Cantone ha la possibilità di riflettere su ulteriori strumenti generali utili al tema degli spazi per la cultura indipendente. Queste misure, di tipo maggiormente strutturale, sono pensate con un ordine temporale più ampio. Non rispondono quindi direttamente a una necessità puntuale del settore, ma sono strumenti che danno la possibilità al sistema culturale di regolarsi nel tempo. Il Box 14 presenta la lista delle possibili misure generali proposte.

Box 7 – Possibili misure generali

- Creare un bando di concorso per gli operatori sulla tematica degli spazi per la cultura indipendente (non richiede una modifica legislativa);
- Stipulare degli accordi di collaborazione con i Comuni che mettono a disposizione spazi per la cultura indipendente (da verificare la necessità di una modifica legislativa);
- Creare una piattaforma cantonale che contenga informazioni sugli spazi disponibili, anche transitori, e le loro condizioni di utilizzo (non richiede una modifica legislativa);
- Introdurre una modifica della Legge sul sostegno alla cultura o del Regolamento della legge sul sostegno alla cultura che introduca uno strumento di sostegno agli spazi per la cultura indipendente (richiede una modifica legislativa).

8 Conclusioni

Lo scopo del presente rapporto è quello di porre le basi per portare a compimento la misura #23 “Spazi per la cultura indipendente: mappatura e coordinamento della situazione sul territorio insieme ai Comuni e altri enti” e la misura #30 “Mettere a disposizione, in collaborazione con i Comuni, spazi condivisi per le attività degli operatori culturali (creazione, prove, spettacoli)” contenute nelle *Linee programmatiche cantonali di politica culturale 2024-2027*.

Punto di partenza è stata quindi l'intenzione di rispondere alla seguente domanda: “che misure può implementare il Cantone Ticino per sviluppare una politica culturale riguardante gli spazi per la cultura indipendente?” Sulla scia di questo interrogativo sono state condotte varie analisi e sono state promosse collaborazioni concrete che hanno portato alla stesura di un elenco di possibili misure in relazione al tema degli spazi per la cultura indipendente che il Cantone potrà valutare ed eventualmente implementare, in collaborazione con Città, Comuni e altri enti. Qualsiasi sia la strada che il Cantone intenda percorrere, si suggerisce di continuare il percorso partecipativo promosso sin qui, includendo gli attori della cultura indipendente e i proprietari di spazi (siano essi pubblici o privati) per rispondere nella maniera più efficace possibile alle necessità del territorio.

9 Allegati

9.1 Allegato I – Questionario per la cultura indipendente: produzione

Questionario sugli spazi per la cultura indipendente



L'Osservatorio culturale del Cantone Ticino (OC) intende svolgere un'indagine riguardante gli spazi per la cultura indipendente. Nel quadro dell'indagine abbiamo sviluppato due questionari, uno riguardante la produzione culturale, l'altro la diffusione culturale. I questionari hanno come obiettivo quello di chiarire quali sono le richieste della cultura indipendente in rapporto agli spazi di cui necessiterebbe.

Il presente questionario è indirizzato a tutti i professionisti e a tutte le professioniste che si occupano di produzione di contenuti culturali originali e innovativi in modo indipendente o all'interno di organizzazioni culturali. Sono escluse attività culturali istituzionali (appartenenti all'Ente pubblico), che coinvolgono rappresentanti dell'Ente pubblico e che si svolgono secondo un mandato pubblico.

Vi ringraziamo per la preziosa collaborazione. Le domande iniziano alla pagina successiva.

Distinti saluti,

Osservatorio culturale del Cantone Ticino

Situazione individuale

Tutte le domande si riferiscono unicamente alla sua attività professionale nel settore culturale. Qualora la sua situazione lavorativa fosse caratterizzata da più attività professionali nel settore culturale, la preghiamo di rispondere considerandole tutte.

D1 È attivo/a professionalmente nel settore culturale?

Con "attivo/a professionalmente" si intende che svolge un'attività retribuita o per cui riceve un sostegno economico da parte dell'Ente pubblico. È esclusa l'attività di volontariato.

Se ☐ Sì, è la mia attività professionale principale
 D1='No', ☐ Sì, è la mia attività professionale secondaria
 allora ☐ No
 Fine;
 altrimenti
 continua

D2 Si occupa di produzione di contenuti culturali originali?

Per produzione di contenuti culturali si intende l'insieme delle attività messe in campo per far sì che un progetto possa essere realizzato. I lavori di produzione comprendono tutte le attività artistiche, amministrative e finanziarie portate avanti da un/a singolo/a artista, un gruppo di artisti/e per la realizzazione del progetto stesso. In particolare si tratta del lavoro di creazione/realizzazione artistica vero e proprio, così come dell'elaborazione di un piano di diffusione, delle negoziazioni con eventuali partner di diffusione (teatri, festival, gallerie, musei, editori, ...), della ricerca fondi e del lavoro amministrativo e gestionale riferito a questa fase.

Se ☐ Sì
 D2='No', ☐ No
 allora
 Fine;
 altrimenti
 continua

D3 Lavora per l'Ente pubblico?

Si prega di rispondere "Sì" solamente se la risposta vale per tutte le sue attività professionali nel settore culturale.

Se ☐ Sì
 D3='Sì', ☐ No
 allora
 Fine;
 altrimenti
 continua

D4 Le strutture operative dell'organizzazione in cui lavora prevedono la presenza e il coinvolgimento di un rappresentante dell'Ente pubblico?

Si prega di rispondere "Sì" solamente se la risposta vale per tutte le sue attività professionali nel settore culturale. Se lavora anche come indipendente rispondere "No".

Se ☐ Sì
D4='Sì', ☐ No
allora
Fine;
altrimenti
continua

D5 La sua attività si svolge sulla base di un mandato dell'Ente pubblico?

Si prega di rispondere "Sì" solamente se la risposta vale per tutte le sue attività professionali nel settore culturale.

Se ☐ Sì
D5='Sì', ☐ No
allora
Fine;
altrimenti
continua

D6 Svolge la sua attività nel Cantone Ticino?

Se ☐ Sì
D6='No', ☐ No
allora
Fine;
altrimenti
continua

D7 In che ambito culturale è attivo/a?

Più risposte possibili

- ☐ Cinema e audiovisivo
- ☐ Arti sceniche
- ☐ Arti visive
- ☐ Musica
- ☐ Letteratura
- ☐ Altro: _____

D8 Ha a disposizione un luogo in cui svolgere la sua attività?

- ☐ Sì
- ☐ No

Spazi e caratteristiche

D9 È in cerca di uno spazio in cui svolgere la sua attività di produzione nell'ambito della cultura indipendente?

Se
D9='No',
allora
Fine;
altrimenti
continua

- ☐ Sì
- ☐ No

D10 Per quale motivo è in cerca di uno spazio?

- ☐ (campo testo)

D11 Di quale tipo di spazio avrebbe bisogno per svolgere la sua attività di produzione nell'ambito della cultura indipendente?

Più risposte possibili

- ☐ Atelier
- ☐ Sala prove musica
- ☐ Sala prove teatro
- ☐ Spazi per svolgere lavori amministrativi
- ☐ Spazi tecnici di supporto (laboratori di ceramica, di metallurgia, di falegnameria, camera oscura, ...)
- ☐ Altro: _____

D12 Dove ritiene che sarebbe ottimale trovare lo spazio che sta cercando?

- ☐ Nelle città e nei Comuni più urbani
- ☐ Nei Comuni più rurali e nelle zone periferiche
- ☐ Sia nelle città e nei Comuni più urbani, sia nei Comuni più rurali e nelle zone periferiche

D13 In che Distretto le interesserebbe trovare lo spazio che sta cercando?

Più risposte possibili

- ☐ Bellinzona
- ☐ Blenio
- ☐ Leventina
- ☐ Locarno
- ☐ Lugano
- ☐ Mendrisio
- ☐ Riviera
- ☐ Vallemaggia

D14 Quali dimensioni minime dovrebbe avere il luogo che sta cercando?

Si prega di stimare la dimensione in metri quadrati.

- ☐ (campo testo) metri quadrati

D15 Qualora lo spazio venisse messo a disposizione solamente a tempo determinato, quale sarebbe la durata ideale per un suo possibile utilizzo?

Si prega di stimare la durata in anni.

- o (campo testo) anni

D16 Lo spazio che state cercando dovrebbe essere accessibile necessariamente sette giorni su sette, ventiquattro ore su ventiquattro?

- o Sì
- o No

D17 Quali aspetti ritiene prioritari per la scelta dello spazio che sta cercando?

	Per prioritario	nulla prioritario	Poco prioritario	Indifferente	Prioritario	Molto prioritario
Costi di utilizzo bassi	☐		☐	☐	☐	☐
Servizi (sanitari, allacciamento elettrico e idrico, cucina)	☐		☐	☐	☐	☐
Buona accessibilità (mezzi pubblici e privati)	☐		☐	☐	☐	☐
Centralità (luogo situato in una zona urbana)	☐		☐	☐	☐	☐
Dotazione tecnica (equipaggiamento, montacarichi, ascensore)	☐		☐	☐	☐	☐
Agevolazioni per svolgere attività di ristorazione	☐		☐	☐	☐	☐
Agevolazioni per cambi di destinazione, utilizzi temporanei o costi di utilizzo	☐		☐	☐	☐	☐

D18 Sarebbe interessato/a a condividere lo spazio che sta cercando con altri operatori culturali?

- o Sì

- ☐ No

D19 Quali altre caratteristiche deve avere lo spazio che sta cercando?

- ☐ (campo testo)

Opinioni

D20 Ritieni che la creazione di una piattaforma cantonale che contenga informazioni sugli spazi disponibili e le loro condizioni di utilizzo possa essere uno strumento utile per chi è in cerca di uno spazio?

- ☐ Sì
- ☐ No

D21 Ha altre osservazioni che vuole condividere?

- ☐ (campo testo)

Fine La ringraziamo per aver partecipato al questionario.
Osservatorio culturale del Cantone Ticino

9.2 Allegato 2 – Questionario per la cultura indipendente: diffusione

Questionario sugli spazi per la cultura indipendente



L'Osservatorio culturale del Cantone Ticino (OC) intende svolgere un'indagine riguardante gli spazi per la cultura indipendente. Nel quadro dell'indagine abbiamo sviluppato due questionari, uno riguardante la produzione culturale, l'altro la diffusione culturale. I questionari hanno come obiettivo quello di chiarire quali sono le richieste della cultura indipendente in rapporto agli spazi di cui necessiterebbe.

Il presente questionario è indirizzato a tutti i professionisti e a tutte le professioniste che si occupano di diffusione di contenuti culturali originali e innovativi in modo indipendente o all'interno di organizzazioni culturali. Sono

escluse attività culturali istituzionali (appartenenti all'Ente pubblico), che coinvolgono rappresentanti dell'Ente pubblico e che si svolgono secondo un mandato pubblico.

Vi ringraziamo per la preziosa collaborazione. Le domande iniziano alla pagina successiva.

Distinti saluti,

Osservatorio culturale del Cantone Ticino

Situazione individuale

Tutte le domande si riferiscono unicamente alla sua attività professionale nel settore culturale. Qualora la sua situazione lavorativa fosse caratterizzata da più attività professionali nel settore culturale, la preghiamo di rispondere considerandole tutte.

D1 È attivo/a professionalmente nel settore culturale?

Con "attivo/a professionalmente" si intende che svolge un'attività retribuita o per cui riceve un sostegno economico da parte dell'Ente pubblico. È esclusa l'attività di volontariato.

Se ☐ Sì, è la mia attività professionale principale
 D1='No', ☐ Sì, è la mia attività professionale secondaria
 allora ☐ No
 Fine;
 altrimenti
 continua

D2 Si occupa di diffusione di contenuti culturali originali?

Viene definita diffusione l'insieme delle attività svolte da individui che ricoprono il ruolo di organizzatori, programmatori o curatori che consentono a un'opera artistica di essere presentata al pubblico.

Se ☐ Sì
 D2='No', ☐ No
 allora
 Fine;
 altrimenti
 continua

D3 Lavora per l'Ente pubblico?

Si prega di rispondere "Sì" solamente se la risposta vale per tutte le sue attività professionali nel settore culturale.

Se ☐ Sì
 D3='Sì', ☐ No
 allora
 Fine;
 altrimenti
 continua

D4 Le strutture operative dell'organizzazione in cui lavora prevedono la presenza e il coinvolgimento di un rappresentante dell'Ente pubblico?

Si prega di rispondere "Sì" solamente se la risposta vale per tutte le sue attività professionali nel settore culturale. Se lavora anche come indipendente rispondere "No".

Se ☐ Sì
 D4='Sì', ☐ No
 allora
 Fine;

altrimenti
continua

D5 La sua attività si svolge sulla base di un mandato dell'Ente pubblico?
Si prega di rispondere "Sì" solamente se la risposta vale per tutte le sue attività professionali nel settore culturale.

Se ☐ Sì
D5='Sì', ☐ No

allora

Fine;

altrimenti
continua

D6 Svolge la sua attività nel Cantone Ticino?

Se ☐ Sì
D6='No', ☐ No

allora

Fine;

altrimenti
continua

D7 In che ambito culturale è attivo/a?

Più risposte possibili

- ☐ Cinema e audiovisivo
- ☐ Arti sceniche
- ☐ Arti visive
- ☐ Musica
- ☐ Letteratura
- ☐ Altro: _____

D8 Ha a disposizione un luogo in cui svolgere la sua attività?

- ☐ Sì
- ☐ No

Spazi e caratteristiche

D9 È in cerca di uno spazio in cui svolgere la sua attività di diffusione nell'ambito della cultura indipendente?

Se ☐ Sì
D9='No', ☐ No

allora

Fine;

altrimenti
continua

D10 Per quale motivo è in cerca di uno spazio?

- (campo testo)

D11 Di quale tipo di spazio avrebbe bisogno per svolgere la sua attività di diffusione nell'ambito della cultura indipendente?

Più risposte possibili

- Centro culturale (luogo multisala con uno scopo aggregativo)
- Sala concerti
- Sala teatro
- Sala cinema
- Sala espositiva
- Altro: _____

D12 Dove ritiene che sarebbe ottimale trovare lo spazio che sta cercando?

- Nelle città e nei Comuni più urbani
- Nei Comuni più rurali e nelle zone periferiche
- Sia nelle città e nei Comuni più urbani, sia nei Comuni più rurali e nelle zone periferiche

D13 In che Distretto le interesserebbe trovare lo spazio che sta cercando?

Più risposte possibili

- Bellinzona
- Blenio
- Leventina
- Locarno
- Lugano
- Mendrisio
- Riviera
- Vallemaggia

D14 Quali dimensioni minime dovrebbe avere il luogo che sta cercando?

Si prega di stimare la dimensione in metri quadrati.

- (campo testo) metri quadrati

D15 Qualora lo spazio venisse messo a disposizione solamente a tempo determinato, quale sarebbe la durata ideale per un suo possibile utilizzo?

Si prega di stimare la durata in anni.

- (campo testo) anni

D16 Lo spazio che state cercando dovrebbe essere accessibile necessariamente sette giorni su sette, ventiquattro ore su ventiquattro?

- Sì
- No

D17 Quali aspetti ritiene prioritari per la scelta dello spazio che sta cercando?		Per prioritario	nulla prioritario	Poco prioritario	Indifferente	Prioritario	Molto prioritario
Costi di utilizzo bassi	☐	☐	☐	☐	☐	☐	
Servizi (sanitari, allacciamento elettrico e idrico, cucina)	☐	☐	☐	☐	☐	☐	
Buona accessibilità (mezzi pubblici e privati)	☐	☐	☐	☐	☐	☐	
Centralità (luogo situato in una zona urbana)	☐	☐	☐	☐	☐	☐	
Dotazione tecnica (equipaggiamento, montacarichi, ascensore)	☐	☐	☐	☐	☐	☐	
Agevolazioni per svolgere attività di ristorazione	☐	☐	☐	☐	☐	☐	
Agevolazioni per cambi di destinazione, utilizzi temporanei o costi di utilizzo	☐	☐	☐	☐	☐	☐	

D18 Sarebbe interessato/a a condividere lo spazio che sta cercando con altri operatori culturali? <i>Con "condivisione dello spazio" è da intendere la condivisione logistica del luogo (diversi operatori possono usufruire dello spazio per svolgere indipendentemente la propria attività di diffusione culturale).</i> <i>Non è inteso necessariamente che gli operatori collaborino nella gestione e nell'organizzazione dello spazio.</i> ☐ Sì ☐ No
--

D19 Quali altre caratteristiche deve avere lo spazio che sta cercando? (campo testo)

Opinioni

D20 Ritiene che la creazione di una piattaforma cantonale che contenga informazioni sugli spazi disponibili e le loro condizioni di utilizzo possa essere uno strumento utile per chi è in cerca di uno spazio?

- ☐ Sì
- ☐ No

D21 Ha altre osservazioni che vuole condividere?

- ☐ (campo testo)

Fine La ringraziamo per aver partecipato al questionario.
Osservatorio culturale del Cantone Ticino

I 0 Bibliografia

- Associazione Idra. 2024. *Carta della Gerra*. Lugano: Associazione Idra.
- DECS (Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport). 2024. *Linee programmatiche cantonali di politica culturale 2024-2027*. Bellinzona: Repubblica e Cantone Ticino.
- Osservatorio dello sviluppo territoriale. 2017. *Aree di attività in Ticino*. Bellinzona: Repubblica e Cantone Ticino.
- Sassi, Enrico, Francesco Vismara, Nicoletta Ossanna Cavadini, e Josep Acebillo. 2007. *Edifici industriali. Rilievo, analisi e valutazione del potenziale di riconversione degli edifici industriali dismessi in Ticino*. Mendrisio: i.CUP – Accademia di Architettura USI.

I I Sitografia

- Densipedia.ch. 2025. "Les affectations transitoires: un terreau fertile pour le développement de sites." Ultima cons. 18 settembre. <https://www.densipedia.ch/fr/connaissances-outils/comment-developper/affectations-transitoires>
- Leitfaden Zwischennutzung. 2025. "Einstieg für Behörden (Städte und Gemeinden)." Ultima cons. 18 settembre. www.zwischennutzung.ch
- Ufficio federale di statistica. 2026. "Città statistiche." Ultima cons. 15 gennaio. <https://www.bfs.admin.ch/bfs/it/home/statistiche/territorio-ambiente/nomenclature/stst.html>

Indice delle figure

Figura 1 – Domande filtro dei questionari sulla produzione e sulla diffusione (fonte OC)	14
Figura 2 – Ambito culturale di attività, 2025 (fonte OC)	15
Figura 3 – Disponibilità di un luogo in cui svolgere la propria attività, 2025 (fonte OC).....	16
Figura 4 – Tipologia di spazio di cui si avrebbe bisogno, 2025 (fonte OC)	17
Figura 5 – Destinazione ottimale in cui trovare lo spazio, 2025 (fonte OC).....	18
Figura 6 – Distretto in cui trovare lo spazio, 2025 (fonte OC)	19
Figura 7 – Dimensioni minime dello spazio, 2025 (fonte OC)	20
Figura 8 – Durata di utilizzo ideale dello spazio, 2025 (fonte OC)	21
Figura 9 – Accessibilità sette giorni su sette e a tutte le ore, 2025 (fonte OC)	21
Figura 10 – Aspetti prioritari nella scelta dello spazio, 2025 (fonte OC).....	22
Figura 11 – Interesse a condividere lo spazio con altri operatori culturali, 2025 (fonte OC).....	23
Figura 12 – Valutazione dell'utilità di una piattaforma cantonale che contenga informazioni sugli spazi disponibili e le loro condizioni di utilizzo, 2025 (fonte OC)	24
Figura 13 – Ambito culturale di attività, 2025 (fonte OC).....	25
Figura 14 – Disponibilità di un luogo in cui svolgere la propria attività, 2025 (fonte OC).....	25
Figura 15 – Tipologia di spazio di cui si avrebbe bisogno, 2025 (fonte OC).....	26
Figura 16 – Destinazione ottimale in cui trovare lo spazio, 2025 (fonte OC).....	27
Figura 17 – Distretto in cui trovare lo spazio, 2025 (fonte OC)	28
Figura 18 – Dimensioni minime dello spazio, 2025 (fonte OC).....	29
Figura 19 – Durata di utilizzo ideale dello spazio, 2025 (fonte OC)	30
Figura 20 – Accessibilità sette giorni su sette e a tutte le ore, 2025 (fonte OC)	31
Figura 21 – Aspetti prioritari nella scelta dello spazio, 2025 (fonte OC).....	32
Figura 22 – Interesse a condividere lo spazio con altri operatori culturali, 2025 (fonte OC).....	32
Figura 23 – Valutazione dell'utilità di una piattaforma cantonale che contenga informazioni sugli spazi disponibili e le loro condizioni di utilizzo, 2025 (fonte OC)	33
Figura 24 - Distribuzione dei fondi con edifici di proprietà del Cantone Ticino, al 10.01.2025 (fonte Ufficio del registro fondiario).....	35
Figura 25 – Comuni che hanno risposto ai due rilevamenti, al 04.08.2025 (fonte OC).....	36
Figura 26 – Comuni che hanno risposto di avere sul proprio territorio edifici sfitti o inutilizzati di loro proprietà o di proprietà di altri, al 04.08.2025 (fonte OC)	37
Figura 27 - Distribuzione degli edifici sfitti o inutilizzati di proprietà comunale o di altri, al 04.08.2025 (fonte OC)	38
Figura 28 - Distribuzione degli ex edifici scolastici sfitti o inutilizzati di proprietà comunale, al 04.08.2025 (fonte OC).....	39
Figura 29 - Distribuzione delle ex case comunali sfitte o inutilizzate, al 04.08.2025 (fonte OC)	40
Figura 30 - Distribuzione degli edifici sfitti o inutilizzati di proprietà della FFS SA Immobili, al 07.07.2025 (fonte OC).....	41
Figura 31 - Distribuzione degli edifici non attivi, 2017 (fonte Osservatorio dello sviluppo territoriale).....	44
Figura 32 - Distribuzione degli edifici non attivi, secondo lo stato di conservazione, 2017 (fonte Osservatorio dello sviluppo territoriale)	45

Figura 33 - Distribuzione degli edifici non attivi, secondo la superficie dell'oggetto, in metri quadrati, 2017 (fonte Osservatorio dello sviluppo territoriale)46

Figura 34 - Distribuzione degli edifici sfitti o inutilizzati rilevati nelle mappature, al 04.08.2025 (fonti OC e Osservatorio dello sviluppo territoriale)49

Norma citazionale

Osservatorio culturale del Cantone Ticino. 2026. *Cultura indipendente e spazi nel Cantone Ticino. Una mappatura dei bisogni e delle possibilità*. Bellinzona: Repubblica e Cantone Ticino.